Giovedì 26 Marzo 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 72
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1,25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Sorrisi e smorfie di Montecitorio

Per molteplici contrattempi, il nostro Ettore di Sant'Agata non ha potuto, fino ad oggi, darci le altre puntate dei suoi piacevoli articoli «Sorrisi e smorfie di Montecitorio».

Ecco adesso il principio... delle ultime puntate.

* * *

Nel numero della «Patria del Friuli» del 13 febbraio scorso, finivo così; miei appunti su i ricordi di vita vissuta a Montecitorio:

" La prossima volta faremo un penultimo giro a Montecitorio per ricordare la guerra e l'invasione del Friuli ,,.

Intendevo con ciò ricordare la vita di quei parlamentari più cari a queste terre friulane, e tanto più benemeriti nella tristissima occasione in cui l'ex nemico austriaco invase il sacro suolo della Patria, e i cittadini migliori ne fuggirono per non avere contatti con gli absburgici.

Ecco:

Parlamentari guerrieri friulani furono Luigi Gasparotto, il compianto Riccardo Luzzatto, Michele Gortani e Marco Ciriani.

L'opera del primo è nei molteplici segni di valore che gli brillano sul petto: è nel volume, divenuto ormai classico, delle sue «Rapsodie», del quale si sta preparando la quarta o quinta edizione. Di Lui ho parlato come soldato, uno dei primi volontari di guerra; dopo avere combattuto proprio accanto a Benito Mussolini, in Milano, accanto a Giannino Antona-Traversi, al compianto Ermanno Jarach, vicino a Riccardo Luzzatto ed a tanti altri egregi Uomini la campagna civile pro intervento. Di Lui ho ricordato l'opera di Ministro della guerra. Fu l'unico ministro in abito borghese che avesse saputo ispirare fiducia in tutto l'Esercito. Ed oggi ricorderò il momento nel quale, alla vigilia della vittoria, s'incontrò con Vittorio Emanuele III, e il Re indovinando dallo sguardo inquieto la domanda affannosa, gli disse:

— Stia certo, Gasparotto: domani torneremo alla sua Sacile!

Di Riccardo Luzzatto ricorderò le appassionate concioni che Egli, ormai settuagenario, teneva a Milano, nei famosi comizi del 1915. Non vi era radunata interventista ch'Egli non accorresse — caro il nostro bonario ed eroico amico!

Era al suo tavolino di avvocato, curvo magari su di una pratica forense. Squillava il campanello. Mussolini, Gasparotto, Agnelli, Longoni, Jarach Pontremoli, lo chiamavano a parlare in un dato luogo?

— Pronti.

Un poco di tabacco calcato nella sua famosa pipetta e... via!

Mentre scrivo, odo ancora la voce stentorea di quache....araldo:

— Parla Riccardo Luzzatto, dei Mille!

E giù uno scroscio di applausi.

Il Luzzatto parlava alto, forte, scandendo le parole, accedendo gli animi....

Dopo scoppiata la guerra, si arruolò: ne avevano fatto giuramento, egli ed alcuni altri garibaldini, in un giorno lontano: là nel Trentino, abbandonato con rabbia e con dolore, dopo l'«obbedisco» di Giuseppe Garibaldi: e il giuramento parecchi dei sopravvissuti mantennero, benchè onusti dagli anni. Riccardo Luzzatto fu tra i fedeli al giuramento dato. E volle andare al fronte. Nell'età in cui il riposo è seconda legge di natura, Egli tornò, come da giovinetto nel 1860, a dormire sopra la terra, sotto il cielo o clemente o inclemente.....

Non lo dimentichi il suo Friuli per il quale Egli ebbe sempre un amore ardentissimo. Chi scrive lo conobbe in momenti molto, molto amari per Lui. Alzo gli occhi al Cielo serenamente, e ricordo con le lagrime agli occhi e con il cuore contento, che tanto più allora gli fui fedele, molto fedele. Ed oggi scrivo su un foglio che gli fu caro, nel capoluogo della terra che egli ardentemente amò, con una specie di voluttà infinita, perchè di Riccardo Luzzatto non posos parlare che con voce commossa di beneficato.

* * *

Non bastava, dal 1915 al 1918, fare la guerra al fronte. Se tutti avessero imbracciato un fucile e fossero partiti, chi mai avrebbe difeso l'interno della Patria? Chi avrebbe tutelato gli interessi delle madri, delle moglie, dei figli dei combattenti? Anche nel periodo di guerra trionfa il principio economico della distribuzione del lavoro.

Alla Camera di lavoro era intenso, specie per i parlamentari di queste regioni Dovevano moltiplicarsi. La guerra martellava proprio nel Friuli. Era qui che tutta Italia guardava fremente: ogni giorno erano cronache di sangue: erano notizie di bombardamenti aerei che mietevano vittime su vittime.

Balzano da questi ricordi due visioni di Uomini dall'aspetto così diverso l'uno dall'altro, e pur così simili nel cuore e nelle aspirazioni, Girardini e di Caporiacco. Girardini vecchio, quasi cieco, ma sempre attivo, nell'aula, nei corridoi. Caporiacco, dall'aspetto di un buon fanciullo che avesse lasciato allora allora la scuola e fosse balzato, chi sa per quale strana vicenda, nel mondo parlamentare. Il sorriso giovanile del secondo, in contrasto con l'aria quasi sempre grave del primo, potevano sembrare i due simboli di due fedi uguali ma diversamente interpretate.

Il conte Gino di Caporiacco sentiva in sè la vittoria sicura, matematica, alla Mameli: «vittoria schiava di Roma».

L'onorevole Girardini sentiva altrettanto: ma non sapeva distogliere lo sguardo dell'anima dai tormenti dei suoi conterranei, costretti dalla bufera degli eventi a divertare i campi, le officine in un'età in cui ci si affeziona maggiormente alle cose.

Molto spesso insieme.

E allora fluiva sulle loro labbra il caro dialetto della nativa terra, nello scambio delle ultime nuove, delle impressioni di ambiente, dei sogni per l'avvenire.

* * *

Giuseppe Girardini:

Si era eretto vindice delle patrie libertà durante l'ostruzionismo nel Ministero Pelloux (1900).

Sembrava vicino ai socialisti, come si rivela quando nel 1904 fece atto di solidarietà con gli scioperanti.

Con il maturare degli anni, divenne espressione di un alto sentimento, anzichè di un pensiero di parte. E cioè nei momenti in cui l'Italia era incerta sulla dichiarazione di guerra, successivamente poi durante il sanguinoso conflitto nelle veci or di visione di vittoria, or di terrore di sconfitta.

Allora noi abbiamo visto Giuseppe Girardini portare la voce ed il sentimento del suo Friuli in tutte le riunioni dove si parlava di Patria. Magnifica, fra queste, una riunione alla «Scala» nel gennaio del 1918, dove Egli — profugo — parlò a migliaia di persone, con tale forza di ragionamenti e tale foga oratoria, per cui Giuseppe Girardini fu abbracciato e baciato da tutti coloro che Lo circondavano.

Anche alla Camera l'on. Girardini ebbe grandi trionfi. Subito dopo l'esilio, quando, sorretto dall'on. conte Gino di Caporiacco, Egli entrò nell'aula, e poscia prese la parola sulle comunicazioni del Governo, parlò con tale altezza di espressione, che l'assemblea ne sussultò così fortemente commossa qual raramente fu mai vista.

Un altro magnifico discorso l'on. Girardini pronunciò all'«Augusteo», dopo la vittoria, nel fatidico novembre del 1918; discorso nel quale lo statista friulano previde le difficoltà della pace, ma anche intuì il grande cammino che l'Italia avrebbe percorso.

Giuseppe Girardini fu uno dei più forti avversari di Nitti. Egli, in ciò, fu la vera espressione del popolo friulano tutto, il quale ricordava le tirchierie che questo ministro aveva usato ai profughi nell'anno di esilio. Fu l'unico deputato che ebbe il coraggio di pronunziare un discorso feroce contro il parlamentare di Muro Lucano, durante la presidenza del governo di quest'ultimo.

Tentarono gli amici di Nitti di soffocare la sua voce. Ma Girardini la fece sentire ugualmente alta e forte, sino alla fine.

Quel discorso procurò al nostro indimenticabile scomparso, oltre una grande soddisfazione personale, migliaia e migliaia di congratulazioni da ogni parte d'Italia, perfino dalla Sicilia lontana!

Ben a ragione qualcuno potè dire che quel discorso costituiva una fra le più alte squille del prossimo avvento fascista.

Altro grande successo lo ebbe durante il governo di Mussolini, quando parlò della prima riforma elettorale con acuta finalità, dimostrando la necessità della riforma.

Uomo di passione: uomo di gran cuore. Forte contro il vittorioso: amico di chi stesse per cadere, e a costui non si riconoscessero i meriti veri.

Chi scrive ricorda di avere incontrato l'onorevole Girardini dopo una triste seduta alla Camera dove, più per amore di scandalo che per desiderio di verità, si era addentato immeritatamente un vecchio deputato patriotta, suo conterraneo.

Mi vide: sapeva che ero a Roma per difendere, non per offendere: sapeva ch'io conoscevo molte verità, molti loschi dietroscena.

— Si ricordi (mi disse) che si tratta di un grande gentiluomo: che fu uno degli artefici dell'unione italica: che in lui si vuole più colpire la tradizione patriottica che altro. Il suo ingegno è pari alla sua virtù....

Girardini, avvocato principe, fornito di coltura veramente eccezionale: oratore fra i primi d'Italia, morì pressochè in disagio. Questo costituisce un titolo di onore altissimo per Lui.

Non accettò nessuna causa contro lo Stato, ritenendo la sua funzione politica incompatibile. Durante l'esilio, che lo colse di sprovvista, rifiutò taluni arbitrati che gli avrebbero procurato cospicue indennità, piuttosto che vedere tormentata la propria coscienza da una.... presunzione — diremo così — di incompatibilità.

Sogno di Girardini era una piccola villetta. Potè renderlo realtà a forza di molte e pazienti economie. E la villetta sorse a Tricesimo, soltanti negli ultimi mesi della laboriosa, eroica resistenza. Eroica nel significato di Carlile, ma non meno altamente eroica. Ed egli mostrava agli amici questa sua villetta con la stessa soddisfazione con quale avrebbe potuto mostrare la raccolta di tutte le proprie opere, di tutti i suoi discorsi.

Ed è là, in quella desiata piccola villa, che il suo grande cuore si spense!

* * *

Gino di Caporiacco.

Altro deputato friulano che alla causa della guerra dette entusiasmo, ardore, opera. L'on. conte Gino di Caporiacco, oggi presidente della Commissione Reale del Friuli.

E' qui, ad Udine. La sua presenza vi impone molti riserbi, perchè gli elogi, specie se rivolti al cuore della persona quindi al suo intimo, possono offendere il senso della modestia.

Dirò di Lui per quello che lo ricordo — molto bene — a Montecitorio, dove spariscono le distanze del censo, del sangue, delle grandi posizioni dei patrizi, cittadini. Tutte cose queste che Gino di Caporiacco con tatto squisito, con l'aspetto bonario, giovanilmente bonario, ha voluto sempre che nessuno li sentisse stando vicino a lui. Anche per questo ha lasciato alla Camera buona memoria di sè. Se vivesse ancora il compianto Calzavara, il portiere di Montecitorio che tutti conosceva, oggi direbbe:

— Non ce più alla Camera. Presto el lo troverà al Senato l'on. di Caporiacco!

Umile espressione della voce generale.

Incominciò la sua carriera politica al centro destro: la terminò sedendo negli ultimissimi settori di destra. Fu tra i devoti di S. E. Salandra, che lo ebbe e lo ha fra i suoi più affezionti amici personali. Parlò sempre bene, ascoltatissimo, sulle condizioni derivate al Friuli dall'invasione. Fu subito catalogato dalla Tribuna della Stampa fra quei deputati che sarebbero passati dallo scanno di deputato al banco del governo.

L'on. Gino di Caporiacco ha il vanto di essere fra i fondatori del Fascio di difesa nazionale. Quando la storia parlamentare dirà delle vere origini di quel Fascio, dovrei dire che la prima idea sorse verso la metà del dicembre 1917, in uno scompartimento del treno che riconduceva a Roma S. E. Salandra — reduce da una visita al fronte — ed in un colloquio al quale parteciparono: S. E. Salandra, l'on. Baslini, l'on. Miari, e l'onorevole conte di Caporiacco.

L'idea piantata a Montecitorio mise subito radici potenti. L'on. di Caporiacco fu anche — e chi di voi non lo rammenta — Segretario generale dei profughi. Quanto abbia lavorato in tale alto ufficio lo attestano tutti coloro che a lui ricorsero, e furono decine di migliaia. I soldati profughi sopratutto ebbero tutto il suo cuore e le sue provvidenze.

Finì la sua legislatura... con un pugilato: quando i socialisti e i nittiani — nella seduta del 30 settembre 1914 — tentarono d'imporre il silenzio all'onorevole Orazio Raimondo, che pronunziava l'atto d'accusa contro Nitti, pochi deputati dell'estrema destra sorsero in sua difesa. Fra questi, l'attuale ministro Federzoni, l'on. Vittorio Cottafavi l'on. de Capitani d'Arzago e l'on. di Caporiacco. Volarono molti pugni. I socialisti ed i nittiani tornarono ai loro posti. Nessun ferito.

Un solo telegramma: dell'on. Nitti, presidente del Consiglio, al prefetto di Udine, col quale si ordinava di combattere ad oltranza nelle elezioni (procedute poco dopo) l'onorevole di Caporiacco. Il Presidente del Consiglio dichiarava in quel telegramma di preferire alla riuscita dell'onorevole di Caporiacco la vittoria di un socialista...

* * *

E per oggi, punto.

ETTORE di SANT'AGATA

CRONACA PROVINCIALE

Importanti lavori nelle basse

A giorni la Prefettura bandirà l'asta per importanti lavori da eseguirsi nelle basse: sistemazione della via navigabile Porto Buso per un importo di lire 208 mila, e sistemazione della strada detta Coluna in bonifica di Planais per un importo di lire 187 mila.

I primi lavori riguardano lo scavo con mezzi meccanici e la rettifica del canale navigabile Ausa - Corno alla confluenza col canale Anfora, la rettifica del fiume Corno in corrispondenza della risvolta allo sbocco dello Zumello; la costruzione di due passerelle in legno, la formazione di una via Alzaia lungo la rettifica del Corno, e di un rilevato arginale per la bonifica di Planais.

I secondi lavori si svolgeranno in territorio dei comuni di San Giorgio e di Carlino, costruendovi una lunga strada per la lunghezza di tre chilometri, con massicciata, e tombini in cemento.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 24 marzo 1925

AFFARI APPROVATI

Colloredo: rinnovazione prestito lire 45000 con la Cassa Risp. Udine — S. Giorgio Rich.: affranco livelio a favore Cancian — Fagagna: dazio consumo, addizionale su bevande vinose e alcooliche — S. Pietro Natisone id. — Rivignano: id — Latisana: liquidazione lavori trasporto pesa pubblica — Brestovizza: estinzione debito verso Istituto Credito di Gorizia — Campolongo: tariffa daziaria — Palmanova: convenzione per fornitura acqua potabile agli stabilimenti militari — Roveredo in Piano: congregazione carità, bilancio preventivo 1924-1925 — Tricesimo: estensione pubblica illuminazione alla frazione Fraelacco — Muzzana: addizionale dazio su bevande alcooliche e vinose — Ragogna: modifica tariffa dazio — Campoformido: addizionale su bevande vinose ed alcooliche — Castions: id. — Cervignano: id. — Muscoli Strass.: id. — Colloredo Mont.: id. — Maiano: id. — Moimacco: conferma appaltatore dazio pel quadriennio 1925-28 — Chions: Adesione Federazione Prov. Enti autarchici del Friuli — Castions: id. — Campoformido: id. — S. Pietro Gor.: id. — Varmo: id. — Ioannis: id. — Palmanova: aumento contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura — Udine amm. Prov.: celebrazione 25.o anniversario ascensione al Trono S. M. Vittorio Emanuele — Latisana: acquisto granoturco da distribuirsi alla pipolazione povera — Tricesimo: adesione Federazione Prov. Enti Autarchici del Friuli — Pordenone: Ospedale civile. Variazioni al bilancio 1924 — S. Vito Fag.: aumento stipendio alla levatrice Tessari — Tolmezzo: aumento contributo al patronato scolastico — Udine: Monte Pietà, Reg. organico — Spilimbergo: contributo colonia marina — Gemona: id. — Tapogliano. Cong. Carità. Bilancio preventivo 1924 — Campolongo: id. — Perteole: id. — Ioannis: id. — Farra: id. — S. Lorenzo di Mossa: id. — Mariano: id. — Cervignano: id. — Tarcento: sistemazione via Dante — Pagnacco: rinnovazione effetto cambiario con la Cassa Risp. Udine — Pagnacco: id. — Dogna: acquisto terreni — Tolmezzo: aumento contributo alla scuola di musica — Circhina: dazio consumo. Addizionale su bevande vinose e alcooliche — Tolmezzo: approvazione Statuto per la costituenda Cassa Scolastica della scuola Complementare — Prato Carnico: bosco Vallon. Svincolo cauzione prestata dalla Coop. Indipendenti di Pesariis — Ternova d'Isonzo: taglio bosco Monte Stena — Villa Santina: modifica alla concessione partaggi del bosco Saletto — Udine: amm. provinciale: aumento contributo alla R. Scuola commerciale Gorizia — Dogna: utilizzazione bosco Boscon e Saline — Paularo: Vendita piante faggio per combustibile.

AFFARI RINVIATI

Paluzza: contributo del Comune alla spesa per il monumento ai caduti in guerra — Paluzza: concessione a Soc. Elettrica Alto But di occupare fondi comunali pel nuovo impianto elettrico — Socchieve: abbuono tasse comunali 1924 — Codroipo: modifica tariffa dazio — Cividale: acquedotto Poiana. Prestito con la Banca Coop. di Cividale L. 200.000 — Pontebba: affittanza quinquennale della caccia comunale.

VARIE

Ligosullo: aumento stipendio al curato, approva sotto forma di sussidio — S. Odorico: ricorso contro tassa esercizio Benedetti, respinge.

RIVOLTO

Visita Pastorale

Per la venuta di S. E. l'Arcivescovo gr. uff. A. A. Rossi il paese è in festa. Il Palazzo Municipale e le sedi dei Combattenti e del Fascio sono artisticamente illuminate ed imbandierate. A tarda ora S. E. arriva e si reca subito alla Chiesa e dopo brevi parole impartisce la benedizione al popolo.

Ieri mattina, dopo la Messa Prelatizia, S. E. si è portato a Passariano dove ha ammirato l'artistica Cappella dei Conti Manin; indi, ritornato a Rivolto, ha assistito alla Messa solenne somministrando la S. Cresima a numerosi fanciulli.

Il ricevimento

Alle 14 le Autorità Municipali, la Presidenza dei Combattenti e il Direttorio del Fascio si recano in Canonica a fare atto d'omaggio al Vescovo patriottico. Il Sindaco sig. Pio Moretti, con elevate parole, porge il benvenuto a S. E. ricordandone le alte doti di mente e di cuore.

Dopo le rituali presentazioni le Autorità si ritirano e S E. sale nel suo appartamento a vestire il rosso abito prelatizio, ed accompagnato dal rev. Parroco e dal Suo Segretario, muove a restituire la visita

In Municipio

in una sala artisticamente addobbata, è stato eretto il trono. Sono ad attendere S. E.: il Sindaco sig. Pio Moretti con alcuni consiglieri il pres. della Congregazione di Carità sig. Sardi, il segretario del P. N. F. sig. G. Moretti con il direttorio, il presidente dei Combattenti invalido di guerra de Calogerà con parecchi consiglieri della Sezione ecc.

Non appena S.E. ha preso posto sul trono, il pres. dei combattenti ricorda l'Arcivescovo specie nelle dure giornate di Caporetto e come il suo nome corresse sul labbro di tutti i soldati quale splendido esempio di alte virtù patriottiche: rammenta il sacrificio dei 600 mila caduti, deriso dapprima ma vendicato dal sangue di tre mila Caduti fascisti; e termina dicendo assai ben meritata l'alta onorificenza concessagli con Sovrano motu proprio.

S. E., che ha assentito più volte alle calde espressioni di fede, risponde con commosse parole, ricordando il suo esodo attraverso l'Italia per confortare i profughi e incitare i Combattenti nella fede alla Vittoria finale. Da ultimo il Sindaco sig. Moretti ringrazia l'Arcivescovo esprimendo l'augurio che da questa visita parta un ammonimento di concordia per quei pochi sconsigliati che cercano di seminare il disordine in paese.

Viene servito quindi un rinfresco; poi S. E., che s'è trattenuto fra noi oltre mezz'ora, lascia il Municipio, acclamato dai presenti.

Dopo la processione al Cimitero (alla quale parteciparono fascisti e combattenti) dove l'Arcivescovo — fecondo come sempre nel suo dire — ricordò i Grandi Eroi Caduti nella guerra, e dopo avere in Chiesa impartita la benedizione al popopolo ringraziando le Autorità dell'accoglienza, S. E. parte acclamato alla volta di Lonca e di Muscletto, recandosi in visita a Pozzecco.

La sera, gli edifici pubblici sono illuminati e regna viva animazione.

RAGOGNA

Trovata impiccata in casa

Ieri, a Cornino, certa Maria Zuliani ved. Iogna di anni 50, approfittando di un momento in cui era rimasta sola in casa, fatto un nodo scorsoio ed assicuratolo ad una trave della soffitta, vi si appiccava. Il suo cadavere fu rinvenuto poco dopo dai famigliari. Le cause che spinsero la Zuliani a togliersi la vita non si sono potute accertare.

REANA DEL ROIALE

Decesso

E' morto nella frazione di Zompitta, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi e della benedizione papale, il sig Petrizzo Tobia fu Giuseppe, stimato per la esemplarità della vita, bravo ed onesto industriale del luogo. Viveva per il lavoro, per il suo opificio ed era additato ad esempio per bontà e rettitudine e da tutti stimato. Alla sua cara memoria vada un saluto reverente per il bene che ha compinto in vita.

CRONACA SANVITESE

Plebiscito di cordoglio per la morte di Gianpaolo Morassutti

Le onoranze funebri che San Vito ha tributato iermattina, alle 10 a Gianpaolo Morassutti di Federico, spirato il 22 corrente cristianamente nel bacio del Signore a soli 19 anni in Fasano sul Garda dopo crudele morbo, sono riuscite una calda attestazione della stima e dell'affetto che la benemerita famiglia del cav. Federico Morassutti si è meritata fra i concittadini.

Mezz'ora prima della fissata, un affluire incessante di personalità cospicue, di autorità, di cittadini si notava verso il palazzo Morassutti, dove la salma sostava in una apposita camera ardente.

Alle 10 precise, il corteo si forma, e muove lentamente per via Lucia Falcon Vial, Pomponio Amalteo e Piazza Maggiore. L'ordine di esso era il seguente: Ricreatorio San Vito, Bambini e bambine degli Asili Infantili con le reverende Suore, Suore dell'Ospitale Civile, Suore della Visitazione, Presidente degli Asili signor Fancello Mariano con il consigliere maestro signor Paiero Giovanni, Scuole Elementari con vessillo, direttore delle stesse sig. Giuseppe Zotti con le maestre e i maestri, Clero, carrozza funebre di prima classe. Seguivano i parenti e parecchie autorità e personalità e rappresentanze del sito e anche venute da fuori. Ne citiamo qualcuna: Sindaco cav. geom. Enrico Fancello con la Giunta al completo; R. Pretore cav. co. Francesco Tallandini; conte Agosti, cav. Cantilena, Giovanni Conz tutti di Belluno; comm. Pio Morassutti; i conti Burovich; tutti gli agenti ed impiegati della ditta Paolo Morassutti di San Vito e delle filiali; cav. Antonio Coccolo procuratore della ditta stessa e presidente dell'Ospedale Civile, Vianello Nello presidente e i consiglieri dell'Ente di Beneficenza; rag. Giuseppe Zigiotti sindaco di Cordovado e segretario politico di zona; dott. Giuseppe Di Salvo; dott. cav. Pietro Masotti, ing. Vittorio Pascatti; dott. Gino Beggiato; dottor Guido Carnielli; Santo Carbone, Fancello Domenico; Sinigaglia Aldo; Trevisanello Annibale; Agostini Attilio; don Rodolfo Vellor parroco di Prodolone; il parroco di Casarsa; signori; Giuseppe Springolo, signor Gelsomini, Giovanni Vendramin, Giuseppe Coccolo, cav. Antonio Bromhin..., e molti altri ancora dovremmo nominare.

Fra le signore notiamo: contessa Burovich di Casarsa, Maria Gattorno Pascatti, Emilia Barnaba, Trevisanello Vianello Maria, Giuseppina Maimardis, Bragaglin, signorine Springolo, Alborghetti Fabricio, Fatelli e tante e tante altre ancora che ci è impossibile ricordarle, ed una quantità enorme di cittadini di ogni ceto e condizione.

Lungo tutte le vie percorse, i negozi erano chiusi in segno di lutto cittadino.

L'esequie furono celebrate in forma solenne ed austera nel nostro Duomo. Dopo, il mesto corteo si ricomponeva ed avviava verso la mesta dimora per affidare la salma adorata alla tomba di famiglia.

Nessuna ghirlanda — questa essendo stata la volontà ultima del giovane defunto

Prima che la salma scendesse nel tumulo, il signor Angelo Berti, impiegato della Ditta Paolo Morassutti, pronunciò l'estremo saluto

Discorso del signor Angelo Berti

— E' già questa la seconda volta nel giro di pochi mesi — egli dice — ch'io, avanzando negli anni, chiamato da stretti cordiali rapporti, vengo a recare l'ultimo saluto a giovinezza già fiorente, in cui la vita pareva dovesse svolgere secondo le più rosee fantasie, in cui tutto pareva congiungersi per una facile corsa alla gioia, al piacere di vivere.

Prima a Latisana una giovanetta bella e gentile, mia consanguinea, fu stroncata; oggi a S. Vito, a nome mio e dei miei compagni d'ufficio, getto novellamente il fiore della pietà sul feretro che chiude un'altra giovine spoglia, Paolo Morassutti, questo primo rampollo di una casa largamente conosciuta, casa benemerita della prosperità nazionale nei commerci e nell'agricoltura, il giovane Paolo Morassutti non ancora quadrilustre, che tutti pensavano predestinato a continuare le sorti della sua casa è stato esso pure investito da una raffica violenta; esso pure è oggi un simbolo della caducità di nostra vita, di quanto può sognare la confidente gioventù di quanto può costruire una privilegiata fortuna.

Questo povero giovanetto ha percorso una lunga via dolorosa prima di giungere all'estremo passo, una via che a volte sembrava sboccasse nella guarigione, ma più spesso, ahimè precipitasse alla catastrofe.

I suoi genitori lo seguirono giorno per giorno, tra ansie crudeli e dubbie speranze; lo avvolsero d'ogni più delicato riguardo; con la potenza dei loro mezzi, esplicando tutti i possibili tentativi di salvezza; quanto la scienza può dare, tutto ha dato; quanto l'amore può immaginare di più profondo, di più sottile, di più industrioso, direi quasi tutto fu prodigato a questo giovanotto; ma fatalmente, la mano gelida, inesorabile della morte, lo componeva nella bara. Così si schiantava quel ramo che portava in germe le prime e le più legittime speranze dei genitori. I quali sentono ora il colpo fatale, e vieppiù lo sentiranno quando la famiglia sarà rientrata nel suo ritmo normale. Il loro dolore sarà puro strazio e tortura. Daranno tutto il tributo del pianto alla sua tomba, alla sua memoria... Questo è umano, questo è conseguente; ma l'anima loro non la daranno a pensieri di rivolta, ad esasperazioni. No, ma la terranno ferma e sublime sulla luce di Dio, nella sua volontà, salvi nell'indomita virtù che guarda al di là senza smarrirsi; che ritrova sè stessa nella fierezza dei propositi, finchè tutta una pacata rassegnazione verrà a lenire le sofferenze, finchè un dolce religioso sentimento ricondurrà a poco a poco la pace, darà loro il riposo, darà loro la forza di proseguire — a lui, padre, nell'attività del lavoro, a lei, madre, nell'educazione della numerosa figliolanza. E così essi riprenderanno il loro cammino, cristianamente seminando fra via tutto il bene che hanno sempre fatto sollevando intorno a loro tutte le benedizioni dei poveri e degli afflitti e tutte le simpatie dei buoni.

A nome della famiglia e dei congiunti, ringrazio le Autorità, il Municipio e le scolaresche, ringrazio la gentile cittadinanza che prese parte così compatta, così commossa, a questo funebre rito.

* * *

La manifestazione di cordoglio tributata alla salma di Gianpaolo Morassutti ha prodotto forte impressione per la sua intensità, e per la spontaneità di consensi, per concorso di tutto un popolo; è stata una fervida conferma dell'affetto e della riconoscenza verso la benemerita filantropica famiglia del cav. Federico Morassutti; è stata l'espressione dell'unanime compianto per il giovane Estinto. Valga essa a lenire in parte l'immenso dolore dei genitori, dei fratelli.

* * *

Dall'amministrazione comunale era stato diramato invito alla cittadinanza in questo senso:

Sulle soglie della giovinezza, morte stroncava la esistenza di Morassutti Gianpaolo di Federico — di anni 19 — Il Comune di San Vito, interprete della riconoscenza e dell'affetto che gli umili sentono per coloro che ne comprendono umanamente i bisogni e i dolori, invita tutti i cittadini a rendere tributo di compianto e di amore alla salma lagrimata, partecipando al dolore della benemerita famiglia.

Queste parole della rappresentanza più eletta della città provano quanto sia generale e sentita la riconoscenza e l'affetto per la famiglia benemerita del cav. Federico Morassutti.

Noi ci associamo con animo accorato al dolore della famiglia, alle dimostrazioni di profonda condoglianza dei concittadini.

Consiglio della Filarmonica

Ieri sera il Consiglio direttivo di questa Società Filarmonica tenne seduta, presenti: Vianello dott. Dom. presidente; Mainardis dott. Aldo vicepresidente; consiglieri: Fancello cav. Enrico, Lovadina Emilio, Gini Paolo, Vianello Nello, Montico Antonio. Aperta la seduta, viene letta la relazione morale e il resoconto generale della gestione 1924 che, dopo esaurienti spiegazioni, sono approvati ad unanimità. Si approva pure l'aumento di stipendio al maestro signor Scarabello.

Presa visione poi dell'elenco dei soci morosi, il Consiglio incarica la presidenza di passare la pratica ad un legale per gli atti coattivi. Si delibera di portare la percentuale sulle scossioni allo scodarino, dall'8 al 10 per cento. Infine, dietro domanda del maestro, si delibera l'acquisto di alcuni strumenti per la banda, ritenuti necessari al suo completo miglioramento.

Cronaca spicciola

— In località detta Formaier e precisamente in un campo di proprietà di certo Luigi Deotti di Madonna di Rosa, ignoti, l'altra notte asportarono 400 piantine di viti. Il proprietario denunciò il fatto.

— Ieri mattina due buoi che trainavano un carro, improvvisamente s'imbizzarrirono e il giovane Giovanni Tisiotti fu Luca di anni 23 da Savorgnanutto (S. Vito) rimase preso fra il carro ed il muro della propria casa, riportando contusioni diffuse al torace ed all'addome. Trasportato d'urgenza in questo ospedale, fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

SPILIMBERGO

La visita del cav. Mombellardo

Domenica scorsa il cav. uff. magg. Mombellardo ha fatto una visita al corso premilitare. La compagnia gli venne presentata dall'istruttore ten. sig. Francesco Manassero. Il cav. uff. Mombellardo ha espresso tutta la propria soddisfazione per il modo con cui i giovani sono stati istruiti.

PRATO CARNICO

Decesso

Tra il vivo, generale compianto, moriva ieri l'altro il signor Enrico Rupil milite fascista. I funerali seguiti ieri, riuscirono una solenne manifestazione di stima e di cordoglio. Tutte le autorità della vallata intervennero, e al cimitero, pronunciò elevate parole di circostanza il signor Livio Roia, membro del Direttorio fascista.

DA GRADO

Gabinetto di Lettura

L'altro ieri alle ore 14 nella sede in Campo del Duomo, con numeroso intervento di soci, si tenne l'adunanza generale ordinaria del Gabinetto di lettura. Il presidente sig. Francesco Gregori riassunse brevemente l'attività sociale dall'ultima adunanza generale in poi, fece la relazione finanziaria e annunciò l'ottenuto risarcimento dei danni di guerra subiti dal sodalizio. Dopo ampiamente discusso sull'impiego del capitale disponibile, si deliberò di investirlo nell'acquisto di libri con l'impegno di accantonare le prime mille lire di canoni sociali dell'anno corrente per un contributo alla restaurazione dell'organo della basilica. Si deliberò l'ammissione di alcuni soci nuovi. Venne riconfermata in carica la direzione uscente salvo due membri che vennero sostituiti con i signori Marco Marchesan e Giacomo Gimona.

CRONACA CIVIDALESE

La mostra Cavalli del 28 e 29 marzo

Sabato 28 e domenica 29 marzo si terrà il quarto grande mercato-mostra Cavalli, con mostra vetture e finimenti. Di entrambe vi ho scritto che assunsero grande importanza; nè a giudicare dal numero delle iscrizioni e dalla notorietà degli espositori, oggi che siamo alla vigilia ho motivo di rettificare la previsione.

Le prenotazioni sono numerosissime e da ogni parte del Friuli, così del Goriziano come dell'Udinese. Arcinota è la passione che per il cavallo hanno avuto sempre nel Caporettano e nel Tolminotto; ed è quindi più che spiegabile, il sempre maggiore interessamento di quelle popolazioni per le Mostre equine che si tengono nella nostra città; sbocco naturale di quelle regioni; tanto più che la mostra-fiera equina va ogni anno assumendo maggior sviluppo.

Anche ieri sera, sotto la Presidenza del comm. avv. Vittorio Nussi, si è radunato il Comitato, il quale ha preso le ultime disposizioni per gli incarichi, nominando special; persone, per provvedere agli stalli, per la distribuzione del foraggio, e per le disposizioni dei cavalli nel campo della Mostra; nonchè per le Vetture ed i finimenti; per la Giuria.... e per ogni particolare che si riferisce alle due mostre.

Tre dichiarazioni

Con preghiera di pubblicazione, riceviamo le seguenti:

Cividale, 25 marzo.

«I sottoscritti, avendo letto sul «Giornale del Friuli» di mercoledì 25 corrente i loro nomi fra coloro che hanno partecipato ad una cena offerta al prof. Costanzi Pietro nella Trattoria ai «Tre Re», cena fatta passare come una manifestazione aventiniana, tengono a dichiarare:

Che essi si reputano ben lieti ed onorati di aver preso parte alla suddetta cena, offerta da un grupop di amici ad un *autentico e valoroso combattente*, senza preoccuparsi menomamente dei motivi od apprezzamenti politici che alla stessa si volessero attribuire; non sarà poi superfluo aggiungere che essi, come ogni libero cittadino, hanno coscienza del proprio diritto di partecipare a qualsiasi manifestazione che loro piaccia, infischiandosene di qualsiasi vigilanza o pedinamento.

I sottoscritti, che hanno reso il dovuto tributo all'impero della legge durante la guerra, non si prosteranno mai a rendere omaggio servile ad imposizioni od intimidazioni di carattere settariamente partigiano, che non potranno mai avere il valore di legge.

Dev.mi *Romeo Rossi* *Marcello Rosso.*

**

Cividale, 25 marzo.

«Il sottoscritto Segretario politico per la Sezione di Cividale del P. P. I., avendo letto sul «Giornale del Friuli» di mercoledì 25 corrente, il proprio nome incluso fra i partecipanti alla cena d'addio offerta da un gruppo di amici al prof. Costanzi, per la verità e per l'esattezza tiene a dichiarare:

1. Che non fu presente a detta cena, trovandosi egli assente, a Venezia, con la compagnia dialettale cividalese, ed essendo ritornato a Cividale nella sera con l'ultimo treno;

2. Che se fosse stato presente a Cividale in tempo utile, vi avrebbe partecipato molto volentieri, ritenendo di altissimo onore, quale mutilato, portare il saluto fraterno ad un valoroso decorato di guerra qual'è il prof. Costanzi;

3. *E maggiormente vi avrebbe partecipato*, se, come afferma l'esotico corrispondente del «Giornale il Friuli», *la cena avesse avuto carattere di opposizione;*

4. Si trovò presente solo al Caffè «San Marco», quando entrarono i partecipanti alla cena e come buona educazione lo vuole, non disdegnò salutare e scambiare qualche parola con amici e paesani, piaccia o non piaccia al sullodato corrispondente.

Pietro de Paciani
Mutilato di Guerra, Segretario del P. P. I. per Cividale ».

**

«Nel «Giornale del Friuli» di oggi, in una corrispondenza da Cividale, sotto il titolo: «L'Aventino a raccolta» sono stato compreso anch'io come partecipante ad un banchetto in onore de prof. Costanzi.

Siccome la notizia è falsa per quanto si riferisce alla mia partecipazione, m'interessa di far sapere al malevolo corrispondente:

1. Che io non sono aventinista e qualche galantuomo che io ho l'onore di avvicinare a Cividale, lo sa e conosce le ragioni per le quali non approvo la ritirata delle opposizioni sull'Aventino.

2. Che non avrei rifiutato, se invitato, di prendere parte ad una manifestazione in onore di quel galantuomo che risponde al nome del prof. Costanzi.

3. Che per la mia qualità di cavaliere della Corona d'Italia, cui si è compiaciuto di segnalarmi, il maligno corrispondente deve sapere che con le bugie non arriverà mai a danneggiarmi, e se gli dispiace veramente che io sia cavaliere, sono pronto a rinunciare, tanto più che ho la coscienza di trovarmi in cattiva compagnia.

Giacomo Madrassi. »

Scambio di telegrammi

L'on. Leicht ha inviato alla nostra Sezione del P. N. F., questo telegramma:

«Quadriumvirato Fascio Cividale.

Rievoco gratissimo indimenticabile giornata, certo concordia animi sarà sicura base sempre maggiori affermazioni gloriosa politica Duce Mussolini. — LEICHT».

La nobildonna Amelia Leicht alla quale è stato inviato il 22 corrente un telegramma di omaggio si è compiaciuta di far pervenire il seguente dispaccio:

«Quadriumvirato Fascio Cividale. — Commossa gentilissimo pensiero ringrazio plaudendo azione rinnovatrice idealità nazionale. — AMALIA LEICHT».

CHIUSAFORTE

La commemorazione della battaglia di Assaba

Ieri per iniziativa del capitano Sibilla ha avuto luogo la commemorazione della battaglia di Assaba. Alle ore 14 le scolaresche e tutte le autorità precedute dalla bandiera della locale Sezione ex Combattenti e dalla banda cittadina si sono dirette alla Caserma De Carli dove gli ufficiali della 69. Compagnia qui di stanza hanno fatto gli onori di casa con quella cortesia, gentilezza e cordialità che è dote degli ufficiali in genere, di quelli alpini in ispecie.

Nel cortile della caserma il cap. Sibilla ha illustrato il significato della celebrazione — rievocando le glorie dell'8. Alpini. Ha ricordato alla fine i ringraziamenti a quanti avevano accettato il suo invito — esprimendo la sua compiacenza di trovarsi in mezzo ai vecchi alpini di 50 anni or sono — a quelli di oggi ed a quelli di domani. Le sue parole sono state accolte da applausi e da grida di «Viva gli Alpini». Il Sindaco cav. Giorgio Pesamosca ha espresso a nome del Municipio e di tutti i cittadini — agli ufficiali della 69, sentite grazie per aver voluto partecipi alla cerimonia — le autorità — le scolaresche ed il popolo.

La banda intonava la marcia reale, dopo di che gl'invitati entrano nella sala convegno della Caserma ove viene offerto un sontuoso rinfresco.

Ai bambini delle Scuole il capitano Sibilla fa intanto distribuire biscotti e caramelle.

Hanno poi luogo le gare tra soldati, fra scolari e fra ex alpini nel tiro alla fune — mentre si alternano i canti degli alunni colle marcie patriottiche della banda. La riuscitissima commemorazione si è chiusa verso le cinque pomeridiane col suono della marcia reale — innanzi al palazzo municipale. Alla sera la Caserma degli Alpini ed il Parco della Rimembranza erano illuminati con lampioncini alla veneziana.

E' piacere constatare come sia sempre viva la collaborazione tra cittadinanza, autorità, sodalizi e militari in ogni circostanza e di ciò ne va data lode agli ufficiali ed ai preposti alla cosa pubblica — come pure va data lode ai valorosi bandisti del paese ed a quelli di Pontebba venuti per l'occasione a Chiusaforte — i quali si prestano infaticabili in ogni circostanza — orgogliosi di contribuire alla felice riuscita delle cerimonie.

PALMANOVA

Prezzi tendenti al rialzo.

Anche il mercato di questa settimana fu animato, con prezzi tendenti piuttosto al rialzo. Le vendite dei vitelli da latte furono inferiori a quelle del mercato precedente; molto ricercati, invece, i vitelli svezzati ed i buoi da lavoro. Le vacche da latte e da riproduzione furono pagate a prezzi d'affezione, così i suini lattonzoli e magroni ebbero prezzi intonati al sostegno. — Entrati sul mercato buoi e vacche 98; vitelli 199; equini 53; suini grossi 62; suini da latte 392, ovini e caprini 56.

PORDENONE

Il programma per la visita del Prefetto

Domani l'illustrissimo signor Prefetto della Provincia, gr. uff. avv. Umberto Ricci, visiterà la nostra città.

Ecco il manifesto fatto affiggere dal sindaco co. Cattaneo:

«Cittadini!

«L'Ill.mo signor Prefetto del Friuli, gr. uff. avv. Umberto Ricci, venerdì 27 c. m. onorerà di sua ambita presenza la nostra città.

«Pordenone, pulsante di progredite attività industriali e commerciali e sempre fiera delle sue tradizioni di civismo e di fedeltà patriottica, tributa con la lieta spontaneità della sua anima fervida, il più espansivo omaggio di devozione all'Ospite illustre.

«Al chiarissimo rappresentante del Governo Nazionale il più cordiale benvenuto e il saluto deferente dell'Amministrazione Fascista.

«Pordenone, 25 marzo 1925.

Il Sindaco: *Arturo Cattaneo* ».

Ecco il programma della giornata:

Ore 8.45: Arrivo del signor Prefetto dalla salita S. Marco alla Sottoprefettura. Ricevimento dei funzionari governativi. — Ore 9: Visita in Municipio. Rinfresco e ricevimento delle autorità cittadine e delle rappresentanze di Enti, Società ed Associazioni — Ore 9.30: Visita alla Casa di Ricovero — Ore 10: Visita all'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele» — Ore 10.30: Visita alle Scuole complementari ed elementari — Ore 11: Visita all'Ospedale civile — Ore 12: Colazione offerta dal Comune presso la sede del Circolo cittadino — Ore 14: Visita allo Stabilimento di tessitura e filatura ex Amman della Società Anonima Cotonificio Veneziano — Ore 14.45: Visita alla Tintoria del Cotonificio Veneziano di Torre — Ore 15: Visita all'Asilo Infantile di Torre — Ore 15.30: Visita alla Fabbrica di stoviglie Galvani.

Buona usanza

Per onorare la memoria del compianto Francesco Mascherin, hanno offerto: al Comitato Pro Infanzia: il Banco Ellero e C. lire 250 — Alla Colonia Alpina: cav. Battista Lucio Poletti L. 100, cav. Umberto Parmeggiani 100, sig. Cozzi Ernesto 25.

Lo spett. Credito Veneto (sede di Pordenone) ha elargito nel bilancio 1924: Alla Colonia Alpina lire 200 — All'Asilo Infantile 100.

BUTTRIO

A quando il provvedere?

Il Commissario Prefettizio, un anno e mezzo fa, aveva ordinato ai detentori di concimaie di provvedere affinchè lo scolo di esse non portasse tanto luridume per le vie del paese. E comminava multe sacrosante, diciamo noi. Or ecco che tale provvedimento è una pia intenzione. Per le vie principali del paese scorre l'acqua puzzolente senza (è da supporsi) che l'autorità del luogo dica un ette.

Esempio classico, in tale materia... ci è dato dai... prodotti di una concimaia che serpeggiano intorno alla privativa, al monumento ai Caduti, alla macellerie; il tutto su un nodo stradale al centro del capoluogo.

Non è compito nostro l'indagare se siano o meno stati fatti dei passi. Quello che noi constatiamo si è l'indecenza che trionfa in una posizione ove la nettezza dovrebbe dire ai passanti che certe cose elementari non si dimenticano neppure a Buttrio. A buon intenditor... con quel che segue.

TARCENTO

Misteriosa morte a Collerumiz

A Collerumiz, frazione del comune di Tarcento, venne ieri trovato morto nel proprio letto, certo Antonio Anzil.

L'improvvisa morte, ha dato luogo alle voci più disparate, facendo sorgere dei sospetti.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere. L'autopsia seguirà stamane goivedì.

BENEFICENZA. — La Spett. Banca Cooperativa Popolare del sito, mantenendo le consuetudini e con impareggiabile spirito altruistico, deliberava anche quest'anno a favore di questa Cucina Economica Popolare, la cospicua beneficenza di L. 500.

Vadano da coteste colonne le migliori grazie del Consiglio d'Amministraz.

La festa del Biliardo rimandata

Avevo annunciato ieri, la inaugurazione, del parco della Rimembranza, indetta per domenica. Causa il ritardato arrivo delle piantine, la festa è stata però rimandata a domenica, 5 aprile.

SACILE

Cose dell'Operaia

Il consiglio della nostra fiorente Società Operaia, riunitosi l'altra sera, approvò il bilancio consuntivo della gestione 1924, che si chiude con un utile che supera le lire 1700.

Deliberò poi sulla nuova sede sociale, dovendo abbandonare l'attuale per i lavori di adattamento della loggia e teatro sociale per il nuovo Municipio.

ZUGLIO

Un ordine del giorno del Consiglio Comunale per il titolo di vicario

Si riuniva l'altro ieri il nostro consiglio comunale per discutere circa il provvedimento preso dalla Curia che, valendosi della sua facoltà, toglieva allo stimato don Rainis, preposito di San Pietro di Carnia, il titolo di Vicario Foraneo.

Parlò ascoltatissimo il consigliere Romano Nicolò il quale espose la bella storia che lega San Pietro a Zuglio ed agli altri paesi della vallata, commovendo anche il numeroso pubblico intervenuto.

Infine fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Zuglio, riunitosi il giorno 15 marzo 1925 alle ore 9 antimeridiane, protesta vivamente contro l'Autorità ecclesiastica, per aver tolto il titolo di Vicario Foraneo, al preposito di San Pietro di Carnia, e concesso al parroco di Piano d'Arta.

Cronaca Cittadina

I triumviri prendono in consegna la Federazione Combattenti

Ieri alle ore 17 nei locali della «Casa del Combattente» il Triumvirato nominato dai Commissari del Governo ha preso le consegne della Federazione Friulana Combattenti.

Erano presenti i signori: Bonanni Luigi vicepresidente, Bosero cav. Pietro e Venuti dott. cav. Aldo per la Giunta Esecutiva della Federazione ed i signori maggiore Mombellardo cav. uff. Attilio, Bozzini Piero e dott. Giacomo Luchini del Triumvirato.

A consegna ultimata il vicepresidente Bonanni ha formulato l'augurio che i nuovi dirigenti sappiano riportare fra i Combattenti del Friuli la pace auspicata ed il primo commissario maggiore Mombellardo, a nome dei colleghi, ha ringraziato assicurando che essi daranno tutta la loro opera indefessa a vantaggio dei Combattenti friulani.

Immediatamente il Triumvirato ha diramato alle Sezioni dipendenti il seguente manifesto:

«Per incarico ricevuto dal Triumvirato nominato dal Governo Nazionale assumiamo da oggi la Reggenza straordinaria della Federazione Friulana Combattenti.

«Assumiamo questo non facile compito spinti da un unico sentimento: l'amore fraterno e sincero per i combattenti del Friuli, animati da una sola volontà: portare la pace, la concordia, la maggiore serenità nella Federazione per modo che tutti possano in breve riprendere lietamente il lavoro fattivo, elemento indispensabile per la prosperità dell'organizzazione.

«Il nostro programma è semplice: rimetterci tutti sul terreno nitidamente assegnato dai primi quattro articoli dello statuto.

«Gli artefici di Vittorio Veneto, che a Vittorio Veneto poterono giungere sol perchè strettamente uniti in una sublime comunione di spirito e di volere, elevando l'Italia nostra al posto che le spettava; non possono, non devono oggi questi combattenti, intaccare con meschine diatribe di parte il gigantesco edificio costruito col sangue.

«In nome quindi della Patria nostra grande ed immortale, in nome di tutti i Fratelli morti, dei quali il Friuli è degno e sacro custode, per il devoto profondo attaccamento che tutti ci lega al Primo Soldato d'Italia, al nostro Re, noi siamo certi che le Sezioni compatte e disciplinate ci daranno la loro generosa collaborazione.

«Con questa certezza salutiamo i vecchi commilitoni e ci mettiamo all'opera».

F.ti: *Primo commissario magg. Mombellardo; Bozzini e Luchini, commissari.*

Combattenti che protestano

Prima che avvenisse la consegna suddetta, i membri della Giunta Esecutiva, riunitisi in maggioranza, votarono un ordine del giorno (sottoscritto dai signori avv. Maddalena Giacinto, magg in congedo, Renato della Torre pres. sez. Cividale, Antonio De Campo tenente in congedo) in cui:

«Ritenuto che l'Associazione Nazionale Combattenti ed in particolare la Federazione Friulana abbiano contenuto di libera associazione oltre alla funzione di assistenza statale delegata dal Comitato Centrale, già costituito in Ente morale; — protestano:

a) contro la sospensione dell'Assemblea provinciale già indetta per lo scorso gennaio;

b) contro la nomina di Commissari che, per quanto personalmente degnissimi, non possono riconoscere in sè stessi nè pretendere che altri in essi riconosca le qualità di rappresentare i Combattenti friulani.

Epperciò i detti membri della Giunta Esecutiva, prima che avvengano le richieste consegne, non volendo in esse aver parte e non potendo materialmente impedirle, dichiarano di volersi allontanare, come di fatto si allontanano, dalla sede della Federazione ».

Da parte sua il cav. Gennari, ex membro della Giunta Esecutiva, ha diretto al sig. Luigi Bonanni, per la Giunta esecutiva della Federazione Friulana Combattenti, una lettera nella quale scrive, tra l'altro:

«Nel mentre le dimissioni da membro della Giunta Esecutiva e da Vicepresidente presentate fino dal 31 gennaio u. s. mi esentano dall'umiliazione di dovere oggi, con Lei, eseguire le richieste consegne, ci tengo a metterLe in iscritto la mia protesta per la nuova sopraffazione che, facendo seguito al divieto della nostra Assemblea provinciale, sembra raggiungere il fine di sottrarre altri al giudizio della Federazione e la Federazione ai Combattenti che l'hanno creata e che la compongono ».

Il Comitato dei negozianti ed esercenti espone il suo programma

Il Comitato riorganizzatore dei negozianti ed esercenti, ha compilato una circolare per invitare quanti fanno parte della classe, a formare nuovamente quell'unione compatta e volonterosa che in altri tempi seppe tutelare veramente gli interessi degli associati.

«Ci siamo accinti a questo compito — dice la circolare — con animo sereno, sapendo di compiere un dovere anche di fronte alle diverse difficoltà, facendo assegnamento su tutti voi che al disopra di personalismi e di meschini interessi, intendete elevarvi e raggrupparvi formando un fascio di volontà e sentimenti atti a difendere, nei limiti della nostra organizzazione, gli interessi di tutti.

«Animati noi sottoscritti da tale speranza, il nostro primo compito ed il nostro lavoro è stato quello di sbarazzare il terreno dai malintesi e falsi apprezzamenti che autorità politiche e amministrative avevano potuto formarsi contro la nostra Classe.

«Libero il terreno da tale preoccupazione siamo certi che l'Organo che intendiamo ricostituire potrà avviarsi con sani criteri e tutelare nel modo migliore e con tutte le forze gli interessi dei singoli e della collettività dei soci.

«Tale Organo, a mezzo dei propri dirigenti potrà intervenire e sarà benevolmente accolto da Enti amministrativi e politici ogni qualvolta si presentano problemi da risovere, in modo che il socio deve sentirsi protetto dall'Associazione e non più isolato od abbandonato al proprio destino ma sempre e comunque difeso, nelle sue giuste aspirazioni.

«Il vasto programma che intendiamo e che sentiamo di svolgere, non crediamo, per brevità, riportare su questa nostra circolare; in ogni modo si compendia in poche parole: *Valorizzazione e difesa del socio.*

«Egregio collega a questo nostro proponimento rispondete incondizionatamente dando la vostra adesione e non mancando di intervenire all' assemblea generale che si terrà il giorno di lunedì 30 corrente alle ore 15 nella sala delle Pubbliche Adunanze (Palazzo del Tribunale) e così avrete dimostrato di uniformarvi al compito in che questo momento tanto difficile deve svolgere l'Associazione.

«Questa prova di solidarietà e spirito d'unione di tutte le forze la nostra classe deve darla, perchè soltanto così arriveremo a tutelare degnamente i nostri diritti.

«Udine, mai ultima nel campo di tutte le attività, deve dimostrare come viva e operi anche attraverso il saldo e forte organismo della classe dei negozianti ed esercenti che è tanta parte integratrice per il maggior sviluppo e benessere commerciale della città e della nostra grande Patria ».

La circolare è firmata dal Comitato riorganizzatore composto dei sigg.: Leoncini; Pinto; Covre; Del Forno; Rocco; Virgili; Zaghis; Aloisio; Del Negro; Sisani; e dai colaboratori: Contro cav. Giovanni; Fantni e Dorta; Sommariva Mariano; Teatin Ulderico; Provvisionato Donato; Silvio Savio; Ermacora Arturo; Bugno Manlio; Tavano Sisto; Cosmi Attilio; Bellina; Colle Armando; Lisotti Oreste; Candotti Luigi; Sassano Attilio; Del Rosso Berteglio Attilio; Gobitta Enea; Del Bianco Giuseppe.

Viaggio Pasquale a Roma ed Assisi

L'Università Popolare di Treviso ha organizzato per i suoi soci una gita a Roma ed Assisi, ed ha rivolto l'invito a prendervi parte anche ai soci dell'Università Popolare Udinese.

Chi desidera partecipare all'interessante viaggio deve affrettarsi ad iscriversi. La quota di lire quattrocentocinquanta s'intende naturalmente a partire da Treviso e resterebbero così a tutto carico del gitante le spese da Udine a Treviso e viceversa.

Diamo il programma della gita, avvertendo che chi desiderasse iscriversi od avere ulteriori spiegazioni, può rivolgersi alla Università Popolare di Udine, Palazzo Bartolini N. 3.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte del dott. Guido Benedetti di Tarcento: ing. Sergio Petz 10.

SCUOLA SERALE di CONTABILITA'. — Canapificio Udinese 150.

OFFERTE ALLA CUCINA ECONOM. DEL REDENTORE

Per la Cucina Economica Parrocchiale del Redentore, sono pervenute le seguenti offerte: signor Antonio Pelizzari in morte di G. Nigris lire 10, all'anniversario della morte del conte Romano, la famiglia 40, il sig. cav. uff. Pietro Pauluzza e famiglia in morte della signora Luigia Rossi-Crainz 20, signora Margherita Dormisch per onorare la memoria della madre 100. Totale lire 170.

I BUONI POSTALI FRUTTIFERI

Per norma del pubblico, con effetto dal 26 marzo si inizia nell'Ufficio postale di Udine ed in quelli di Cividale, Pordenone, Tolmezzo il servizio dei buoni postali fruttiferi.

UNA LADRA

Ieri sera, gli agenti della squadra Mobile della R. Questura con il brigadiere Ancora, arrestavano in via Bertaldia certa Anna Strazzel fu Giuseppe nativa di Trieste, d'anni 33, di professione: donna di facili costumi.

Costei qualche ora prima, verso le 19, entrata nell'abitazione di certe Bertolozzi Genoveffa e Stefanutto Assunta viale 23 Marzo 2 riusciva ad impossessarsi di varii oggetti preziosi per un valore complessivo di 300 lire circa.

La donna è stata passata alle carceri.

Gli operai delle Ferriere in sciopero

Ieri nel pomeriggio, alle ore 14, gli operai tutti, indistintamente delle Ferriere di Udine abbandonarono man mano il lavoro, in segno di protesta, non essendo addivenuti ad un accordo con il Consorzio dei Cantieri Navali e Acciajerie di Venezia circa il chiesto aumento di salario per il caro-viveri.

**

Le trattative fra le parti pendevano già da varii giorni senza giungere ad un concreto accordo.

La direzione locale delle Ferriere avrebbe anche aderito — in linea di massima — alle richieste avanzate dagli operai, ma dovendo dipendere dalla Direzione generale di Venezia, la sua buona volontà di giungere ad un componimento senza che gli operai fossero ricorsi ai mezzi estremi — lo sciopero — s'infranse contro le direttive della Direzione generale di Venezia Questa, a sua volta, prima di pronunciarsi sulla questione, doveva appellarsi alla Federazione Generale dei Sindacati a Roma.

Le cose si rigiravano in questo modo, finchè, gli operai, dopo essere stati riuniti ieri nel pomeriggio alle ore 14, in un locale delle Ferriere stesse dai loro esponenti, i quali spiegarono loro la situazione; e dopo aver votato un'ordine del giorno, decisero di abbandonare il lavoro, e di astenersene finchè non giungerà o da Venezia o da Roma una risposta soddisfacente.

Giungevano pure ieri, alcuni inviati dalla Centrale di Venezia, ma pare siano ripartiti senza aver combinato in nessun modo la divergenza.

La commissione, nominata fra gli operai e composta di una decina di persone, rappresentanti i varii reparti dello stabilimento, inviò telegrammi informativi circa la situazione, alla sede Centrale della F. I. O. M., alla quale tutti gli operai sono inscritti ed un'altro a Trieste.

La richiesta degli operai, esposta nell'ordine del giorno, si concreta in questo: aumento del caro vita in ragione di lire 3.50 per chi supera l'età di anni 21 e di lire 2.50 per gl'inferiori a 21 anni.

Queste sono le loro domande; però non escludono che possano subire modificazioni, qualora trovino nelle offerte che eventualmente verrano loro fatte qualche cosa di ragionevole e di accomodevole.

Degno di rilievo è il fatto che l'abbandono del lavoro si svolse gradatamente, cioè mano a mano che ciascuno terminava il lavoro in corso, e senza il minimo incidente.

Il servizio dei forni, della luce ecc. e qualche altro indispensabile, continua regolarmente a funzionare, condotto dagli operai rimasti affinchè alla ripresa del lavoro, che auguriamo avvenga al più presto, tutto sia pronto.

Nel caso solamente che la risposta attesa da Roma o da Venezia fosse negativa gli operai, circa 600 si dichiareranno in isciopero assoluto, con la cessazione di tutti i servizi ausiliari.

E' opinione generale però che le cose vengano accomodate con soddisfazione per entrambe le parti.

Oggi alle 9, la commissione s'è recata, come da istruzioni avute ieri sera dal direttore dele Ferriere, presso la Direzione locale, per sentire l'esito delle trattative in corso.

LO SCIOPERO CONTINUA ANCHE OGGI

Stamane, alle ore 9, la Commissione interna degli operai, si è recata, come da istruzioni avute ieri dal Direttore delle Ferriere, presso la Direzione locale, per sentire l'esito delle trattative in corso.

Ancora, al momento di andare in macchina, non pervenne alcuna risposta nè da Roma nè da Venezia cosicchè l'astensione dal lavoro degli operai continua ancora.

Aderendo ad una richiesta della Direzione locale, la Commissione interna ha concesso che una squadra di operai provvedesse allo scarico dei vagoni carichi di materiale, in sosta, e ciò per evitare danni maggiori

In mattinata è atteso un rappresentante della F. I. O. M., della sede centrale di Torino. Nessun incidente.

ECHI DELLE AUSPICATE NOZZE RUBINI-MORPURGO

All'elenco dei doni ieri pubblicato, andrebbero aggiunti molti altri. Ci limitiamo ad una breve aggiunta:

Co. Costanza de Asarta, scatola per sigarette; Nina Sforni, tovaglia da the ricamata, con tovaglioli; Libreria Carducci: esemplare del «Notturno» rilegato in pelle; Luisa e Lella Camponeschi: cuscini ricamati; Teobaldo Folini e famiglia: zuccheriera d'argento con cucchiaini; Anna Cendon, bicchierini d'argento; Noemi Nobile, servizio da lavoro in argento; cav. Gustavo Sforni, portasigarette d'oro e smalto.

E non vanno dimenticate due interessanti pubblicazioni di carattere storico, stampate per la felice occasione:

P. S Leichit: «Documenti dotali dell'alto Medioevo».

Luigi Suttina: «La bella historia de la Victoria de Cividale che hebeno con Todeschi che fu in el M.D.VIII.»

Penombre

Mussolini a Tolmezzo

Ho letto che il Prefetto del Friuli, essendosi recato a Tolmezzo, si è soffermato nell'aula delle scuole elementari, dove S. E. il Presidente del Consiglio, cav. Benito Mussolini, insegnava diciotto anni fa.

Non sono che tre lustri; tre lustri fugaci.

Il maestro dei bambini di Tolmezzo di ieri, ha cambiato... cattedra. Insegna l'arte della politica a quaranta milioni di uomini; presiede ai governanti d'Italia. Per Lui il tempo è stato veramente moneta.....

..Mi innalzo al disopra delle mischie di partito (è consolante vivere fra le spine, e non vedere soltanto le rose), m'innalzo, dico, al disopra delle battaglie politiche e parlo di un'anima. L'anima dei Cancellieri di Stato è forse meno profonda di quella di un fanciullo. Devono chiuderla in una maschera per gli altri come i generali di Armata devono irrigidirsi in uno speciale atteggiamento quando sguainano la spada, caracollano sul destriero innanzi a migliaia di soldati. Tuona il cannone, le musiche suonano la marcia reale. Diventano simboli.

L'anima allora tace. Torna a parlare nei silenzii dei colloqui col proprio io intimo.

Quante volte Benito Mussolini sarà tornato, col pensiero, all'auletta di Tolmezzo! Ah, i cari bambini con gli occhi attenti, sui grandi occhi del maestro, attenti alla parola che scandiva il modesto insegnamento della grammatica, della moltiplicazione. Che pace, lassù, nella capitale della Carnia; che poesia vibrava nell'ambiente piccolo piccolo, dove un nonnulla dava la gioia a quegli spiriti di fanciulli. Forse Sua Eccellenza ricorderà oggi che anche allora, dentro di sè, eravi tempesta.

Noi presentiamo sempre del nostro avvenire; in modo nebuloso, quasi incosciente, ma vi sono chiamate di lontano lontano che lo spirito raccoglie, in una incerta violenta atmosfera di presagio.

Mussolini a Tolmezzo — dicono — studiava molto la storia; specie quella romana. E si approfondiva nella lingua francese della quale poi a Grenoble, qualche anno più tardi, divenne professore.

Sulla strada che lo doveva condurre lontano lontano, egli poneva, direi così, i fili che più sono necessari a chi governa. La conoscenza profonda della lingua che è in uso nei contatti diplomatici; il possesso del pensiero dei nostri antichi che fecero Roma imperiale...

Quando scoppiò la guerra europea, Mussolini tornò ai libri di Tolmezzo: lo spirito di essi si riallacciò al suo. Ricordo di Lui una frase dettami in un piccolo stanzino di via Paolo da Cannobio in quei tempi, con quel tono di voce che, udito una volta, non si scorda più con un atteggiamento fermo, reciso, esplicazione di una volontà potente:

— Ah!... i socialisti vorrebbero sabotare la guerra? Noi saboteremo loro.

Così, romanamente.

Ben venga — io dico — la lapide sulla scuola di Tolmezzo.

Sarà senza dubbio il dono più gradito per Benito Mussolini che, senza dubbio, ogni qualvolta avrà lo spirito e la mente oppressi e gli uomini gli sembreranno più cattivi di quello che sono, ricondurrà l'anima sua fra le quattro mura dell'edificio scolastico di Tolmezzo. Coglierà, fra le trenta o quaranta figure di scolaretti, quella che più gli sarà rimasta impressa nel cuore. Forse un viso tondo, dai grandi occhi cilestri buoni come le creature carniche; forse una faccetta già precocemente mesta...

Le buone, le sante immagini che faranno sorridere il Maestro di oggi, come sorrideva il maestro di ieri. Le buone, le sante immagini che fugheranno le tristi ombre della politica, e lo renderanno incline al perdono, all'amore...

MYRIEL.

CONTRAVVENZIONE INESISTENTE

Ieri fu pubblicato che il titolare dell'esercizio «Alle Nuvole» era stato dichiarato in contravvenzione per omessa denuncia e registrazione alla P. S. di persone alloggiate nel detto esercizio. La notizia, per quanto riguarda le «Nuvole» non è vera. In questo senso rettifichiamo quanto ieri involontariamente venne pubblicato.

UN «NON» RIMASTO FUORI

Parlando ieri, in una corrispondenza da Gemona, di arresti avvenuti a Proverno per grida sediziose, fu stampato che la benemerita «ha lasciato passar liscia l'indecente gazzarra». Restò fuori un «non» ha lasciato, ecc.; cosa, del resto, che si comprendeva dal contesto della notizia. Se vi furono arresti, è segno che la benemerita «non» ha lasciato passar liscio il fatto.

Udinese-Ponziana

Domenica la squadra di calcio dell'A. S. Udinese, per prepararsi all'ultimo difficile incontro di Campionato con l'Olympia, ospiterà la Ponziana di Trieste.

I bianco-neri giuocheranno nella solita formazione e questa gara servirà di buon allenamento.

ULTIMA ORA

Il Parlamento
Le due sedute della Camera

Nella seduta antimeridiana la Camera dei deputati ha cominciato ieri la discussione del disegno di legge: «Costituzione dei Consigli provinciali e delle Giunte provinciali amministrative». Parlarono: contro l'on. Acerbo, fascista; a favore ma con talune riserve, gli on. Vicini e Restivo; il ministro agli interni on. Federzoni, che difende il progetto e prega la Camera di approvarlo, con le modificazioni introdotte dalla Commissione; l'on. De Martino, relatore, il quale si associa al Ministro. Chiusa la discussione generale si approvano (non senza discussione) gli articoli, con qualche emendamento. Si approvano quindi vari disegni di legge; dopo di che si riprende la discussione del bilancio per il ministero della Economia nazionale, con lo svolgimento di vari ordini del giorno.

E la discussione dello stesso bilancio continua pure nella seduta pomeridiana, dopo lo svolgimento di parecchie interrogazioni.

Fra le altre notiamo quella dell'on. Colucci sulla recente denuncia di tale Enea Vincenzi intorno all'

affondamento della "Leonardo da Vinci,,

denuncia della quale già parlammo. Il ministro della Giustizia, on. Rocco, nella sua risposta informa che nella sua denuncia il Vincenzi (prosciolto per insufficienza di prove dall'accusa di responsabilità nell'affondamento della nave), più che offrire nuove prove, si dilunga nella valutazione di quelle già raccolte per dedurne la innocenza propria e la responsabilità delle persone da lui denunciate. Ora, la denuncia è in corso d'istruttoria. Quanto ai nomi di due alti ufficiali, che sono dal Vincenzi nominati nella denunzia, il ministro non solamente ripete che essi hanno sempre goduto e godono dell'universale stima e della piena fiducia dei loro superiori; ma soggiunge che la loro posizione era già stata esaminata durante le precedenti istruttorie, dalle quali nulla era risultato a loro carico. Allo stato delle cose — conchiude — conviene attendere con fiducia l'opera dei Magistrato, che sarà condotta rapidamente a termine.

Il bilancio approvato

Ripresa la discussione sul bilancio della Economia Nazionale, il Ministro Nava pronuncia un lungo discorso, materiato di dati e cifre, per dimostrare la crescente potenzialità economica dell'Italia ed i suoi rapidi notevoli progressi nella produzione, nel commercio, nei risparmi; e per illustrare la politica seguita finora dal Governo nazionale per favorire questo promettente risveglio dell'attività in ogni suo ramo, conclude:

— Il Governo nazionale, che regge le sorti del Paese, ha compiuto tale opera di restaurazione, che costituisce un suo merito altamente patriottico: neppure i più decisi oppositori glielo possono negare. Tale fatto consolante si è compiuto perchè il Governo nazionale ha voluto e saputo ridare a tutti i valori spirituali il posto d'onore che ad essi compete di diritto nella vita di ogni popolo civile; perchè ha voluto e saputo richiamare il Paese alla dignità di grande nazione, mantenendolo disciplinato all'interno e facendolo apprezzare e rispettare dallo straniero; perchè ha voluto e saputo valutare e rendere efficiente, con sereno senso realistico, all'infuori di ogni gretto conservatorismo, di ogni speculazione demagogica, la funzione feconda dei vari elementi che concorrono alla prosperità produttiva della intelligenza, del capitale, del lavoro. L'Italia, per completare il proprio assestamento economico, non ha ormai più bisogno che di continuare sulla via che le è stata sapientemente segnata. E' dovere di ogni buon cittadino di seguire quella via disciplinatamente, senza arresti, e senza deviazioni, incitato dal solo desiderio di assicurare ed accrescere alla Patria la prosperità e la grandezza che altri, più generosi, hanno saputo conquistarle a prezzo del loro sangue. (*Vivissime congratulazioni ed applausi*).

Varie voci: Chiusura! Chiusura!

Il Presidente mette a partito la chiusura; è approvata.

Parla quindi il relatore on. G. B. Miliani, il cui discorso è pure accolto da vivissimi applausi e congratulazioni.

Continua lo svolgimento degli ordini del giorno, che sono parecchi e riguardano parecchi rami dell'attività nazionale; coltura delle barbabietole e zuccherifici; ricerca di petroli; Scuole agrarie e industriali; intensificazione della coltura boschiva; miniere ecc. ecc.

Tutti questi ordini del giorno sono accolti quali raccomandazioni.

Il voto avviene sull'ordine del giorno dell'on. Orsolini-Cencelli, accettato dal Governo: «La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro per l'Economia Nazionale, le approva e passa alla discussione degli articoli».

E' approvato.

In Senato
Il bilancio del minist. delle finanze

Anche il Senato ha ripreso ieri i suoi lavori, con la discussione del bilancio per il Ministero delle Finanze.

Prima a parlare fu il senatore Ancona, già deputato per il Collegio di Gemona.

Notevole è il suo discorso, tanto per gli elogi quanto per le critiche che rivolge al Ministro. Egli esamina prima la politica tributaria e poi quella del Tesoro, esplicata dal Ministro De Stefani. Elogia la prima, non però senza qualche spunto critico: a proposito dell'abolizione dell'imposta di successione sul nucleo famigliare e dell'imposta generale sul vino. La prima abolizione non era richiesta da nessuno, e non ha riscontro (dice) nella legislazione di nessun altro Stato; quanto al vino, era, se mai, miglior provvedimento sopprimere il dazio consumo, che inceppa il commercio e incoraggia la frode, piuttosto che l'imposta generale che era onesta e colpiva la quasi totalità della produzione. Comunque, i risultati della politica tributaria furono buoni; oramai noi abbiamo in vista il pareggio del bilancio ordinario di competenza ed abbiamo quindi raggiunto un ottimo risultato di fronte al gravissimo disavanzo dei precedenti esercizi. Ma non dobbiamo dimenticare che se nel nostro bilancio vi sono elementi di forza che lo corroborano, vi sono anche elementi di debolezza che tendono a dissolverlo.

Quanto alla politica del Tesoro, non ha parole di altrettanta lode, osservando che noi siamo giunti ad una svalutazione della nostra moneta, che ha raggiunto la zona, oltre la quale il pericolo è imminente. Noi abbiamo dovuto aumentare gli stipendi agli impiegati; in questi ultimi giorni abbiamo scioperi di operai intesi ad ottenere aumenti di salari, non solo, ma anche in un grande Comune è sorta l'idea di pagare il suo segretario in oro. Quando un popolo comincia a non credere alla propria moneta, si ha un sintomo allarmante.

Le conclusioni del suo discorso sono contenute nell'ordine del giorno Luzzatti, che egli ha sottoscritto, ma personalmente vorrebbe, a ciò che è detto in quell'ordine del giorno: aggiungere i seguenti punti:

1) restaurare il bilancio in modo che l'avanzo sia sicuro e permanente; 2) ottenere ciò con grandi economie conseguibili soltanto se lo Stato saprà rinunciare a funzioni non essenziali ed a nuove spese che non siano indispensabili ed urgenti; 3) con gli avanzi del bilancio, alleviare il peso fiscale eccessivo, ridurre il debito fluttuante e, sopratutto, la circolazione cartacea per rivalutare la lira e lenire le spese del caroviveri; 4) da parte del Paese si aiuti il Governo adottando un tenore di vita di maggior lavoro, di più austere rinuncie e ricordando che una guerra, anche se è gloriosa come la nostra, impoverisce e quindi non concede di elevare subito dopo il regime di vita e le spese voluttuarie.»

Parlano quindi i senatori: Ferraris Maggiorino, svolgendo l'ordine del giorno Luzzatti, al quale è accennato più sopra; il Loria, il quale è in massima d'accordo con i preopinanti. Dopo i loro discorsi, la discussione è rinviata.

Articoli di giornali deplorati dal presidente dei Ministri

Dovrebbe svolgersi una interpellanza del senatore Sforza, così concepita:

«Al Ministro dell'Interno, perchè, malgrado centinaia di giornali siano ogni mese sequistrati in base agli incostituzionali decreti sulla stampa, sia stata permessa la pubblicazione degli articoli a firma Farinacci e Arnaldo Mussolini contenenti minaccie all'Alta Corte di Giustizia, la cui procedura è definita «perversa», e contro cui si fa «appello alle quadrate legioni».

«Al Ministro della Giustizia, sulla mancata denuncia di tali reati, in violazione degli art. 118, 123 e 126 del C. P.».

Presidente: A proposito di questa interpellanza, devo comunicare al Senato che non mancai a suo tempo di richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio sugli articoli ai quali allude l'interpellanza stessa. Il Presidente del Consiglio mi dichiarò che apertamente li disapprovava e deplorava e che avrebbe provveduto affinchè non si fossero ripetuti, e mi autorizzò a dar notizia di questa sua dichiarazione alla Commissione d'istruzione del Senato; ciò che io non mancai di fare. Il Presidente del Consiglio aggiunse anche che aveva interrogato l'autorità giudiziaria, se si poteva procedere penalmente per detti articoli, e aveva avuto risposta che non si riscontravano in essi gli estremi di incriminabilità.

Federzoni: Le dichiarazioni del Presidente del Senato rendono superflua una risposta del Governo all'interpellanza.

Un breve battibecco fra l'interpellante on. Sforza e il ministro Federzoni, si chiude con queste battute:

Sforza: Non mi resta che constatare al Ministro dell'Interno, e credo converrà con me, che il Presidente del Consiglio deplorò quegli articoli.

Federzoni: Sicuro...

Sforza: Era quello che desideravo.

Presidente: E ciò risulta in modo esplicito dalle mie dichiarazioni.

Cento milioni al fuoco

ROMA, 25. — S. E. il ministro delle finanze on. De Stefani ha assistito queste mattina ad una prima cremazione di cento milioni di biglietti di Stato i quali non saranno sostituiti. Accompagnavano il ministro delle finanze il presidente della giunta del bilancio on. Andrea Torre, il rappresentante della commissione delle finanze del Senato Mayer, S. E. Spezzotti e altre autorità.

Rendeva gli onori un plotone delle guardie di finanza ed assistevano alla operazione numerosi giornalisti e fotografi. Il ministro delle finanze ringraziati gli intervenuti ricordò loro che l'operazione cui avevano assistito rappresentava una prima prova di fatto delle direttive del Governo ed anche insieme la più pura e spirituale forma di pagamento dei debiti pubblici, perchè creditore non è più un regime di corso forzoso, il singolo, ma un ente astratto, la Nazione, la quale oggi per propria virtù inizia il risarcimento della propria valuta.

I biglietti erano contenuti in pacchi, che sono stati portati dinanzi ai forni e ammucchiati a terra sotto gli sguardi vigile dei funzionari. All'alto mucchio di pacchetti, ognuno di 100 biglietti da 5 lire, si è avvicinato un fuochista, che con la stessa pala con la quale getta normalmente il carbone nel forno, ha cominciato a gettarvi i pacchetti, mentre un altro fuochista, con una scopa riuniva a mano a mano sulla pala qualche biglietto sfuggito dai pacchetti e svolazzante qua e là. Così in pochi minuti parecchi milioni di biglietti di banca sono spariti nelle fiamme. L'operazione è cominciata stamane e continuerà per qualche giorno. Si tratta di dare alle fiamme 128.000.000 di biglietti di Stato, e in due mesi 860 milioni di biglietti di Banca.

Quando ancora l'abbruciamento continuava, il ministro e le altre autorità hanno lasciato l'officina del gas. Mentre l'on. De Stefani saliva in automobile, rivolgendosi ai presenti, ha esclamato sorridendo: «Vi ho offerto una colazione abbastanza cara». Al che, il sen. Mayer ha ribattuto prontamente: «E' il modo di averne altre a buon mercato».

I camini frattanto vomitavano un denso fumo, fatto di milioni.

Le borse di studio dei cavalieri del lavoro

ROMA, 25. — La sottoscrizione iniziata dalla Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, per una fondazione di borse di studio a favore degli orfani degli operai e contadini morti sul lavoro ha raggiunto la somma di un milione e 500 mila lire. Il consiglio direttivo della federazione ha deliberato testè di chiedere a S. M. il Re di accogliere la manifestazione di omaggio che i cavalieri del lavoro intendono rendere a Lui in occasione del 25 anno di Regno, e di concedere che la fondazione sia intitolata al suo Augusto Nome. S. M. il Re pel tramite di S. E. Nava ha aderito volentieri al desiderio espressogli incaricando il ministro di rendersi interprete del suo compiacimento.

Il convegno fra le istituzioni di coltura fasciste

ROMA, 25. — L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il convegno fra le istituzioni fasciste di cultura, sarà solennemente inaugurato a Bologna domenica 29 corrente alle ore 10 al Teatro Comunale.

Nella seduta di inaugurazione parleranno il sindaco di Bologna, S. E. Panunzio per il ministro della P. I., l'on. Ciarlantini capo dell'ufficio stampa del P. N. F., l'on. Balbino Giuliano e un rappresentante del fascio bolognese. Il pomeriggio sarà riservato alle visite di carattere artistico.

Alle ore 18 avrà luogo un ricevimento offerto dal Comune al palazzo d'Accursio. Alle ore 21 al Teatro Comunale si svolgerà un concerto di musica classica in onore dei convenuti. Dopo il concerto sarà offerto un trattenimento alla Casa del fascio. Lunedì alle ore 9 il convegno inizierà nel grande salone della Casa del fascio i suoi lavori.

Il direttissimo Parigi - Bordeaux deraglia precipitando in un torrente

POITIER, 25 — Alle 2.10 di stanotte, poco prima dell'arrivo a Poitier, il treno direttissimo proveniente da Bordeaux e diretto a Parigi ha deragliato presso un ponte in prossimità della stazione di Saint Benoit. Parecchie vetture si sono sfasciate e sono precipitate nel torrente Clain.

Tra i morti, che sarebbero cinque, si trovano il senatore Pedebidou, il sig. Singer, figlio del Presidente dell'Automobil Club, un commerciante in diamanti non ancora identificato, ed un bambino di quattro anni. L'accidente credesi sia stato determinato dalla rottura del carrello del tender.

Esplosione disastrosa a bordo d'una nave

AMBURGO, 25. — In una nave per il trasporto del petrolio si è prodotta una forte esplosione. Vi sono 8 morti e tre feriti. La nave, i cui serbatoi erano quasi vuoti, si è spezzata in due. La causa dell'esplosione viene attribuita ai lavori di riparazione che si stavano facendo mediante saldatura autogena.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI: — Amsterdam da 980 a 995; Belgio da 124 a 126; Francia da 128.25 a 129; Londra da 117.45 a 117.65; Nuova York da 24.50 a 24.60; Spagna da 349 a 354; Svizzera da 472 a 474; Atene da 38.50 a 40; Berlino da 580 a 590; Bucarest da 11.50 a 12; Praga da 72.60 a 73.10; Ungheria da 0.0337 a 0.0345; Vienna da 0.0343 a 0.0353; Zagabria da 38.65 a 38.85.

Rendita 83, consolidato 97.60.

BORSA DI MILANO

CAMBI: — Francia 128.65; Svizzera 474.35; Londra 117.015; New York 24.5725; Berlino (marchi oro) 585.25; Vienna 0.0347; Bucarest 11.60; Belgio 125; Spagna 352; Praga 72.80; Budapest 0.034.

Rendita 83, consolidato 98.15.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 25 corr.: corso medio 79.72; Trieste 78.75; Milano 79.25; Roma 79.

ARTE E SPETTACOLI
TEATRO SOCIALE
Il prof Klenow.

Iersera, «Il prof. Klenow», nuovo dramma in tre atti di Karenne Brambson, fu accolto molto favorevolmente dal pubblico, che ne seguì con interesse sempre vivo la trama, svolta con profondità di concezione e con grande abilità di sceneggiatura. Dramma di super-umanità, dramma impregnato di scetticismo e di amarezza. L'autrice ha dimostrato di possedere una robusta tempra e una mente pensosa. Ella, infatti, seppe presentare l'amore e il dolore con impressionante verismo.

Il lavoro ha per fulcro l'ardente passione d'un uomo intellettualmente grande, ma fisicamente deforme, il quale lega alla sua triste esistenza una giovane, bella e sana.

Amedeo Chiantoni incarnò stupendamente la figura del protagonista, rendendone con sentitissima umanità il tipico carattere, la passione e lo spasimo. Egli si è manifestato anche iersera in tutta la mirabile potenza della sua arte, ottenendo un personale calorosissimo successo.

Alfonsina Pieri fu molto ammirata nella sua difficile parte ed ebbe pure momenti di grande drammaticità ed efficacia.

Il pubblico rimeritò il comm. Chiantoni e la Pieri con vivissimi applausi e ripetute chiamate alla fine di ogni atto.

A fine spettacolo, l'egregio direttore del Teatro ci faceva osservare che soltanto un terzo dei posti era occupato.

Amara constatazione! Riesce proprio incomprensibile il perchè di una sì scarsa affluenza di pubblico ad una novità che pur preannunziavasi interessante. Tanto più che non è il caso di parlare di diffidenza, poichè qualsiasi lavoro, nelle mani del comm. Chiantoni, diventa... un capolavoro.

Questa sera penultima recita, con un'altra interessante novità: «La morte in vacanze», favola in tre atti di Alberto Casella.

LA SERATA D'ONORE e D'ADDIO del comm. Chiantoni

Domani sera — purtroppo! — seguirà l'ultima recita dell'ottima Compagnia, in serata d'onore del comm. Amedeo Chiantoni.

Il grande attore ha scelto un lavoro ben degno della sua arte: *Jorich* dello spagnuolo Gioacchino Estebanez.

Questa nuova interpretazione di Amedeo Chiantoni, gli ha valso testè la nomina a Socio della Accademia Internazionale di Lettere e Scienze, al posto lasciato vacante con la morte dell'indimenticabile Ermete Novelli.

E *Jorich* era appunto una delle maggiori interpretazioni del grande Scomparso, e solo il Chiantoni ha potuto, nel volgere degli anni, riesumare l'interessantissimo lavoro. Sia per le grandi difficoltà artistiche, sia per la costosissima messa in scena settecentesca, nessun altro artista italiano ne aveva avuto il coraggio e la possibilità.

Si prevede un teatro esaurito.

CINEMA CONCERTO EDEN. — **MAYERLING**

Il grande spettacolo che viene proiettato nel simpatico ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele, continua a richiamare folla enorme di pubblico, continua a suscitare la più grande ammirazione, continua a trionfare.

Troppo ormai si è parlato di questo programma, ed il pubblico che ha assistito alla visione del film, è indubbiamente il propagatore efficace del successo.

Oggi dalle ore 17 replica con accompagnamento orchestrale appropriato fin dall'inizio.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — La piccola stella in miniatura Clely ha trionfato nel vero e più esteso senso della parola.

Clely non ha menomamente delusa l'aspettativa creata dalla insolita reclame che ne preparò il suo magnifico debutto. Clely, al suo primo apparire, ha conquistato il folto pubblico che è accorso a sentire questa meravigliosa e sincera interprete delle sue speciali canzoni. Le sue splendide ed infinite toilettes hanno destato la più schietta ammirazione in tutti. Sono queste, vere eccezioni dell'abbigliamento Parigino.

Clely ci promette delle gradite sorprese in ogni sera della sua breve permanenza al Cinema Teatro Moderno, e noi siamo certi che il pubblico Udinese accorrerà numeroso a vedere, a giudicare ed applaudire questa meravigliosa bionda fanciullina, che tanto cuore e tanta passione mette in tutte le sue grandi interpretazioni.

Domani venerdì debutterà il simpatico cantante dicitore Cantalamessa.

Allo schermo: Jamala. Lo schiavo Nubiano. Grande lavoro orientale in 4 atti.

VEGLIONE BIANCO-NERO

Il Comitato del Veglione di lusso «Bianco-Nero» che seguirà sabato 28 corrente, ha fissato le seguenti norme:

Regolamento nomina reginetta. — La proclamazione della Reginetta verrà fatta in base al maggior numero dei voti che la signora o signorina avrà raccolti dagli intervenuti alle ore 3 precise del mattino. Ciascun intervenuto dama o cavaliere avrà diritto ad un voto. Ogni mezz'ora dalle 23 in poi il comitato segnalerà il numero dei voti dati dal pubblico.

Regolamento concorsi per maschere. La premiazione verrà fatta in base al numero dei voti che il gruppo, la coppia e la maschera avrà raccolto dagli intervenuti alle ore tre precise del mattino. I voti saranno vendibili in teatro al prezzo di lire una ciascuno. Ogni mezz'ora dalle 23 in poi il Comitato segnalerà il numero dei voti riportati dai concorrenti al premio.

Un'altra novità di fine Quaresima: sabato dalle 21 alle 22, partendo da Porta Gemona e passando per piazza Vittorio Emanuele si svolgerà il corteo mascherato dei gruppi che prenderanno parte al Veglione.

Per informazioni i gruppi si rivolgano al «bureau» dell'Albergo Nazionale, da oggi a sabato, dalle ore 16 alle 17.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.

I figli della compianta signora

Ottogalli Leonilda ved. Cappellani

sentitamente ringraziano, tutti coloro che intervennero all'accompagnamento funebre della Salma della loro Mamma adorata.

Rivolgono un ringraziamento particolare alla Superiora dell'Asilo locale che intervenne al funerale coi bambi in divisa, ed alla fine delle Esequie in Camposanto, fra la commozione di tutti i presenti, assieme ai piccini, volle recitare prei per l'anima benedetta.

Buiuzzo, 25 marzo 1925.

Avvisi Economici
DOMANDE D'IMPIEGO

Dattilografa pratica, veloce, moralità ineccepibile cercasi da Casa Commerciale. Rivolgere offerte scritte alla Cassetta 78 Unione Pubblicità Udine, indicante titoli studio posti occupati, età, referenze, indirizzo.

PERSONA seria, cerca posto presso ditta Commerciale come magazziniere, o presso Banca come fattorino. - Referenze ottime, eventualmente cauzione. Scrivere Cassetta 101 Unione Pubblicità Udine.

SIGNORINA occuperebbesi presso seria ditta, anche con macchina scrivere propria, dattilografa, mansioni ufficio miti pretese, assume lavoro copisteria domicilio. Rivolgersi Cassetta 105, Unione Pubbl Udine.

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CERCO donna servizio pratica mansioni casa. Scrivere Cassetta 77 Unione Pubblicità Udine.

MURATORI, fornalisti cercasi. Rivolgersi Porto industriale Cantiere Forni a cook, Mestre.

FITTI

AFFITTASI appartamentino ammobiliato composto di due stanze da letto, salotto, cucina. Rivolgersi Cassetta 76, Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI locali ad uso ufficio-negozio. Rivolgersi a Iemacle Leskovic Viale Stazione 5.

MOLINO a cilindri sul Ledra affittasi. Informazioni fratelli Palma, Pasian di Prato.

COMMERCIALI

UOVA da mettere covare di galline razze selezionate premiate ottime ovaiole. Chiedetele prenotatevi Razzi, Campedello, 11, Vicenza.

VENDESI settemila mq. circa terreno fabbricabile in blocco o spezzati, vicinissimo città. Rivolgersi via Cussignacco 33 Perito Agrimensore Grillo.

CEDESI antica fotografia centro Udine. Per trattative rivolgersi Via Manin 8-II piano.

Domani comincia al Tribunale di Treviso il processo Domini-Feruglio

Domani al Tribunale di Treviso, alla distanza di cinque mesi dal fatto, comincia il processo contro il perito Ubaldo Domini e il suo giovane di studio, Giacomo Feruglio, accusati: l'uno, di appropriazione indebita e di simulazione di rapina; l'altro di complicità nella simulazione.

Il fatto clamoroso, avvenuto la mattina del 18 novembre, ultimo, tenne occupata la cronaca per molti giorni, e destò nel pubblico il più vivo interesse.

Ora che il fatto riappare alla ribalta con il pubblico dibattimento, nel quale si cercherà di far luce su ogni responsabilità e su ogni incostanza, non mancherà certamente di ridestarsi, nella città e nella provincia, l'interessamento medesimo nonostante che il processo, per ragioni che tutti apprezzarono, sia tenuto in altra sede.

Il processo, durerà tre o quattro giorni al massimo. Non crediamo però che abbia a riescire «movimentato», nè che riserbi sorprese, dato che l'istruttoria condotta dai magistrati di Treviso in modo insolitamente rapido, è stata nondimeno quanto mai minuziosa e particolareggiata.

Nelle sue linee generali, essa conclude in un aspro dibattito fra il geom. Domini che protesta la propria innocenza, e il Giacomo Feruglio che lo accusa di avere architettato la simulazione della rapina, per coprire la distrazione, precedentemente e gradatamente compiuta, di somme che allo stesso Domini erano state rimesse a motivo della sua professione. Ciò che formerà la parte noiosa del processo, saranno molte contestazioni di cifre, su quanto concerne l'opera prestata dal geom. Domini nell'eredità de Puppi.

L'eredità de Puppi

Trattasi di un grosso affare che fu affidato nell'ottobre 1923, dall'avv. Bertacioli, al Domini perchè eseguisse la stima dei beni immobili in Gervasutta di proprietà degli Eredi de Puppi, stima che doveva servire al Tribunale, per autorizzare la vendita, essendovi fra gli Eredi de Puppi alcuni minorenni.

Prima di compilare l'originale, il Domini si recò dall'avv. Bertacioli e lo mise al corrente che la stima importava L. 1.630.000, mentre si era valutato erroneamente molto meno.

Fu così che il geometra Domini ebbe l'incarico di vendere la proprietà a spezzati per detto prezzo ai coloni. L'incarico fu ratificato dagli Eredi. Ed infatti, dopo una settimana il Domini aveva già stipulato i preliminari di vendita per tutto il terreno per il valore complessivo di circa L. 1.750.000. Firmò egli stesso i preliminari per parte degli Eredi. Le condizioni erano, secondo il Domini le seguenti: gli acquirenti dovevano versare subito il 50 per cento ed il residuo 50 per cento, più gli interessi, all'11 novembre 1924 al momento della definitiva stipulazione del contratto. I compratori allora erano: Fratelli Canciani, fratelli Romanelli, fratelli Pravisani, fratelli Zilli, Pietro Caliman, tutti di Gervasutta; prof. Cavarzerani Antonio di Udine, Bassi fratelli di Brazzano di Cormons, Basutto Antonio, Plaino Giovanni ex colono dei De Puppi.

Tutti costoro versarono il 50 per cento pattuito, meno i fratelli Pravisani per L. 5440 ed i Zilli per circa 75.000. Cosicchè nel 1923, secondo il Domini, egli versò al conte De Puppi circa 779 mila lire. Rimanevano da incassare circa 81 mila lire.

Intanto il conte De Puppi, autorizzò l'abbuono degli interessi per tutti i compratori che erano stati i suoi coloni.

Gli affari con il Sabotig

Così si arrivò alla fine del gennaio 1924 in cui lo Zilli non aveva ancora versato le sue 75 mila lire e dimostrava di non poterlo fare. Il conte de Puppi, autorizzò allora il Domini a lasciare allo Zilli tanta terra quanta ne poteva acquistare, ed a vendere la restanza. Il Domini, per questa vendita si rivolse al mediatore signor Sabotig. Questi pochi giorni dopo si offrì di acquistare il terreno egli stesso per lire 148 mila.

Come gli altri il Sabotig aveva obbligo al momento della stipulazione del preliminare, di versare al Domini la metà dell'importo cioè 74 mila lire ma passò febbraio senza che il Domini potesse avere il denaro, onde esigette anche gli interessi sulla somma.

Il Sabotig però portava degli acconti corrispondenti a rivendite che egli faceva della parte di terreno acquistato. Gli acconti dati dal Sabotig al perito raggiunsero la somma di lire quarantamila. Restavano sempre a versarsi lire 35 mila circa. Il Domini, preoccupato del fatto che il de Puppi poteva chiedergli il versamento di tale somma, pensò di appontarla ricorrendo al credito per le 35 mila lire che mancavano, e precisamente con l'accensione di una cambiale di valore corrispondente, col geometra Livio Sabbadini di Udine.

Su queste compre e vendite di terreni, tanto il Domini quanto il Sabbotig, conseguirono degli utili, l'ammontare dei quali, non è precisato.

Il secondo versamento

E veniamo al versamento della seconda metà, che si collega più direttamente alla causa.

Sempre secondo il Domini, la cifra totale del secondo pagamento doveva essere di lire 870.956.

Ricordò l'accusato nell'istruttoria che a tutto il 13 novembre 1924 aveva incassato da varie persone — e ne precisò il numero di ventisette — lire 694 mila, più lire 5440 dai fratelli Pravisani quale residuo della prima operazione; e che dal 13 al 18 incassò una somma di altre 30 mila lire, quindi lire 729.500. Se avesse dovuto versare al co. de Puppi il 18 mattina tutto il suo avere, avrebbe dovuto dargli lire 805 mila circa, e cioè: 729.500, incassi fatti in quei giorni, più le 75.500 del primo versamento Sabotig.

Il Domini a tutto il 12 novembre, aveva versato in Banca lire 628 mila, non quanto aveva in cassa, ma gli importi corrispondenti alla chiusura delle partite definite.

Nel giorno 13 fece altri incassi ed alla sera del 13, aveva in cassaforte lire 147.500. La mattina del 18 il signor Canciani versò lire trenta mila, sicchè in complesso, egli doveva avere in contanti lire 177.500 che sono quelle che figurano rubate e che unite alle 628 mila già versate in Banca danno appunto l'avere complessivo del conte de Puppi.

Come sarebbe avvenuta la simulazione del reato

Spiegato così — come lo spiega il geom. Domini — il meccanismo delle operazioni veniamo al reato di simulazione di rapina, delle 177.500 lire.

Secondo il Feruglio, nella mattina del 18, essendo egli ed il Domini rimasti soli in ufficio, questi gli avrebbe detto:

— Senti Feruglio, io mi trovo in una condizione disastrosa: da due notti non chiudo occhio per risolvere la situazione, giacchè mi mancano dei soldi...

E lo avrebbe indotto — sempre stando al racconto del Feruglio — a simulare un furto. Un più maturo esame lo persuadeva poi essere preferibile la rapina che fu — stando all'accusa, simulata — nel mattino del 18.

E appunto quella mattina, verso le undici, mentre il Domini si trovava nel suo studio col notaio Burini, chiamò il Feruglio e gli consegnò una busta nella quale vi erano lire 177 mila e 500 ed il libretto della Banca perchè ne facesse il consueto versamento sul conto eredi De Puppi.

Il Feruglio era appena uscito dalla stanza, quando si udì un grido: «Domini, Domini!» ed al Domini ed al Burini che si precipitarono per le scale, si presentò il Feruglio bocconi a terra col volto ripieno di polvere bianca. Il Feruglio accennò subito ai denari che un ladro, affrontandolo, gli aveva preso.

Il Domini, si precipitò in istrada si incontrò con il rag. Rinoldi al quale chiese se avesse visto passare qualcuno. Avutane risposta affermativa, si lanciò all'inseguimento ma poco dopo ritornava indietro senza avere incontrato il ladro, che, al bivio di via Belloni, si era eclissato.

La Questura avuta notizia della cosa iniziò febbrili indagini affidandole al Commissario cav. Marotta, al quale il Domini ed il Feruglio rinnovarono il racconto della tragica avventura.

Fu in seguito che il Feruglio rese la nota confessione, alla quale però il Domini oppose un reciso e netto diniego, affermando la propria innocenza.

Il Domini è imputato del delitto di appropriazione indebita qualificata continuata di valore rilevante, perchè dal dicembre 1923 al 18 novembre 1924 in Udine, in più riprese e con atti risolutivi della medesima risoluzione criminosa, quale geometra incaricato di stimare e di vendere a spezzati la tenuta «Gervasutta» di proprietà degli eredi De Puppi Giacomelli e di affrontare tutte le pratiche conseguenti e gestire tutti gli affari ad essa vendita relativi nonchè di riscuotere il prezzo e gli accessori fino al totale loro incasso, si appropriava, convertendola in proprio, illecito profitto, della somma di Lire 177.500 che aveva riscosso dai vari compratori de' fondi in tale sua qualità, in conseguenza del ricevuto incarico e quindi per ragione del suo ufficio, con l'obbligo di versare agli eredi predetti; e ciò in danno di essi eredi conti Raimondo, Valfrido e Agnese de Puppi, cav. Schiavi Gino, contessa Elisa Brunelli - Bonetti, con la circostanza che il valore della somma sottratta è molto rilevante.

Il Feruglio invece è imputato del delitto di correità in appropriazione indebita qualificata, perchè il 18 novembre 1924 in Udine, immediatamente cooperava col Domini nella esecuzione del sopraccennato reato relativamente alla somma di lire 30 mila in danno degli stessi eredi De Puppi.

Entrambi inoltre di correità nel delitto di simulazione di reato.

Gli imputati saranno difesi: il Domini dall'avv. Levi e dall'on. senatore avv. Diena di Venezia; il Feruglio dall'avv. Malè di Udine e Vincenzo Taormina di Treviso.

La discussione del processo sarà di molto abbreviata, mancando la costituzione di P. C. per remissione della querela di appropriazione indebita da parte degli Eredi De Puppi, che vennero tacitati.

Cronaca delle disgrazie

Un quintale di ferro sul piede

Ernesto Graino fu Giacomo di anni 25, bracciante presso le Ferriere di San Osvaldo, ieri mattina mentr'era intento al lavoro, gli capitò accidentalmente sul piede destro una lastra di ferro di oltre un quintale, che stava appoggiata ad un palo di ferro. Accompagnato dai compagni all'Ospedale, il dott. Barzan, dopo aver sottoposto l'infortunato all'esame microscopico gli constatò una frattura guaribile, salvo complicazioni, in circa un mese.

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Il Tribunale di Udine, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento della ditta Ferdinando Fidello di Emidio, negoziante di biciclette ed accessori in Casarsa. Ha nominato giudice delegato l'avv. Angelo Minesso, curatore provvisorio il rag. Attilio Grossi, fissando la prima riunione dei creditori al 9 aprile, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 18 aprile, la chiusura del processo di verifica al 7 maggio.

Asta in Prefettura

Ieri negli uffici della Prefettura seguì l'asta per gli importanti lavori di sistemazione della Valle d'Aupa per un importo complessivo di lire 420 mila.

Concorsero dodici ditte e cioè: Gustavo Mora di Sequals che rimase deliberataria offrendo il ribasso del 17.10 per cento sul dato d'asta; geom. Osvaldo Tarussio, Annibale Negris, comm. Antonio Rizzani, Francesco Dri, Daniele Treu, Enrico Candoni, Giulio Trombetta, Michele Grozzoli, Domenico Piemonte, Giovanni Fabrici, Sigismondo Piovesana.

Sempre intorno ai problemi tributari

Egregio Direttore,

Senza entrare nel merito dei singoli schiarimenti prospettati dall'egr. dott. Castellana nella «Patria» di ieri, mi limito a rilevare come egli, in sostanza, sia d'avviso che, in caso di applicazione dell'art. 10, gli immobili danneggiati dalla guerra debbono essere valutati in base a quello dei due sistemi (contemplati dal detto articolo) che risulti più favorevole al contribuente, e sia pure, cioè, in base ai coefficienti fissi se ed in quanto questo sistema gli torni più conveniente.

Qui sta proprio il nocciolo della questione, circa la quale sarebbe assai desiderabile un ufficiale intervento delucidatore da parte dell'Amministrazione finanziaria, atto a fornire una sicura norma secondo cui tutti possano positivamente regolarsi. Ove, poi, l'interpretazione del dott. Castellana fosse condivisa dalla detta Amministrazione, non meno opportuno sembrerebbe un suo provvedimento perequativo a favore di quei contribuenti (probabilmente non pochi), in confronto dei quali meno benevolmente fosse stato applicato lo stesso articolo 10.

Coi più distinti ossequi

dev. L. P.

Gli internati sepolti a Lubiana

La Missione militare italiana di Lubiana invia la seguente lettera al Segretariato del Popolo di Udine:

«Nel fare lo spoglio delle carte appartenenti all'ex esercito austro-ungarico, per compilare gli elenchi dei nostri militari deceduti in prigionia, riscontrai che per cura delle stesse Autorità militari erano stati sepolti anche alcuni civili internati del Friuli e Veneto.

«Eccole l'elenco: Magrini Luigi da Passeriano, De Candido Giacomo da Codroipo, Bartolossi Adele da Camino, Savio Amadio di Luigi da Fagagna, Marigo Mario da Coderno di Sedegliano, Susano Isidoro da Padova, Rossi Giuseppe da Cava Zuccherina, Secco Angela da S. Donà di Piave, Ronchise Antonio da Ceggia, Zanetti Giga, Mestri Buolina Maria da S. Stino di Livenza Innocentini Alessandra da Fossalta, Pontel Cesare da Concordia».

IL PREFETTO A PORDENONE E GORIZIA

Il Prefetto gr. uff. Umberto Ricci, continuando il ciclo delle visite ufficiali ai maggiori centri friulani per interessarsi dei problemi locali, si recherà domani 27 corrente a Pordenone e lunedì 30 a Gorizia.

LA CONFERENZA DEL col. ROSSI AL CIRCOLO UFFICIALI

Oggi alle ore 16, il tenente colonnello degli Alpini cav. Rossi terrà un'importante conferenza dal titolo «Tattica psicologica».

Tutti gli ufficiali del presidio, in servizio attivo permanente ed in congedo, sono invitati ad ascoltare la dotta parola del valoroso ufficiale.

COLLEGIO PERITI AGRIMENSORI DEL FRIULI

Per cortese interessamento del Collegio degli Ingegneri del Friuli, s'invitano i signori soci ad intervenire lunedì 30 marzo alle ore 21 nella sala dell'Istituto Tecnico per assistere alla Conferenza che l'illustre ingegnere comm. Carlo Taranto, vice presidente generale dell'Associazione Nazionale Architetti e Ingegneri terrà sul tema: «I problemi e l'Organizzazione Nazionale del lavoro».

«LA BRIOSE»

I soci de «La Briose» sono invitati alla assemblea generale sabato 28, alle ore 21, nella sede sociale dell'Albergo al Telegrafo per udire le comunicazioni della presidenza e trattare sulla prossima gita sociale.

BENEFICENZA

ORFANOTROFIO TOMADINI — In morte della bambina Ada Cosolini, figlia dell'agente sig. Umberto, i colleghi della Ricevitoria del Forese hanno offerte lire 73, raccolte come segue: L. 5 ciascuno: Guido Maddalena e Guerra Gio Batista — L. 2 ciascuno: Padovani Tito, Foschiani Onorino, Quaini Erminio, Marighi Ant., De Longa Ant. Rizzi Attilio, Zanini Gino, Cuttini Gino, N. N. Cardoni Fernando, Grosso Ant., Bazzero Giovanni, Ceresoni Ant., Fabbro Luigi, Zanutelli Umb., Birri Virg., Sebastianutti Pietro, Gottardo Angelo, Chiavon Ettore, Mauro Dino Colautti Ant., De Losa Gius., Cozzi Enr., Missio Gius., Casarsa Ern., Petrei Bernardino, Gallina Umb. — L. 1 ciascuno: Mansutti Arrigo, Visintin Angelo Del Col Gius. Chiavegato Giov., Fontanini Teob., Kook Giov., Di Benedetto Virgilio, Pituello Olivo, Nonino Angelo.

Casa di Ricovero. — Ditta Antonio Castiglioni per beneficenza lire 50; in morte di L. Crainz: cav. Antonio Crainz 250, Schanfeld-Gensini 50; di C. Città: Romolo Tonini 10; di G. Tuzzi: Muzzatti e Magistris 20.

Orfanelle di via Rivis — in morte di Angelo Filipponi: famiglia Pertoldi 10; N.N. 2.

Ass. Scuola e famiglia — La Banca Cooperativa Udinese ha elargito all'Istituzione L. 200.

Tubercolotici di guerra — La Banca Cattolica ha offerto lire 100.

Padiglione Tullio. — La signora Giuseppina Chiaruttini Della Mea e figli nell'anniversario della morte del compianto marito e padre prof. dott. Ettore Chiaruttini elargirono L. 100.

Ass. Scuola e famiglia. — In morte del dott. Antonio Gambarotto: dott. Baldassare 25 dott. Antonio Colutta 10.

Congregazione di Carità. — In memoria della morte di Giovanni Rossini: Maurizio e Tina Scoccimarro 10; di Ersilia Musella: Emilio De Paolo 10, Egidio Vigolo 10.